



## Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Mercoledì, 20 settembre 2023**



## ANBI Emilia Romagna

|                                                                          |   |
|--------------------------------------------------------------------------|---|
| 19/09/2023 giornaleadige.it                                              | 1 |
| ANBI, un progetto di ricerca utilizza il gambero della Louisiana come... |   |
| 19/09/2023 targetnotizie.it                                              | 3 |
| Per ANBI non tutto il male viene per nuocere. Un progetto...             |   |
| 20/09/2023 Libertà Pagina 25                                             | 5 |
| I 400 studenti da Travo fino a Ottone iniziano la scuola piantando un... |   |
| 19/09/2023 Dire                                                          | 6 |
| Al Forum Enpaia 2023 le sfide dell'agricoltura fra clima, economia e...  |   |

## Consorzi di Bonifica

|                                                                               |    |
|-------------------------------------------------------------------------------|----|
| 19/09/2023 Piacenza24                                                         | 8  |
| "Diamo radici al futuro - festa dell'albero e della natura", appuntamento...  |    |
| 19/09/2023 PiacenzaSera.it                                                    | 9  |
| Venerdì 22 torna la festa dell'albero, trecento studenti a Ceci per...        |    |
| 20/09/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 15                                       | 10 |
| Educare alla tutela dell'acqua, risorsa limitata Se ne parla questa sera...   |    |
| 19/09/2023 gazzettadireggio.it                                                | 11 |
| «Il parco sul Secchia è uno schifo, una volta era un vanto...                 |    |
| 19/09/2023 gazzettadimodena.it                                                | 12 |
| «Il parco sul Secchia è uno schifo, una volta era un vanto...                 |    |
| 19/09/2023 TeleEstense                                                        | 13 |
| Agricoltura e opere idrauliche il convegno a Portomaggiore                    |    |
| 20/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 16                                         | 14 |
| Strada che smotta da quattro anni Intervento di ripristino complesso          |    |
| 20/09/2023 Estense                                                            | 16 |
| Alluvione: l'Emilia-Romagna presenta le proposte di emendamento al Decreto... |    |
| 20/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 11                  | 18 |
| Alluvione, ufficializzate le richieste a Roma in tre diversi emendamenti      |    |
| 20/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 63                       | 19 |
| «Alluvione, pagati anni senza manutenzione»                                   |    |
| 19/09/2023 Cronaca di Ravenna                                                 | 21 |
| riPENSACI! Torna anche a Ravenna la Notte Europea dei Ricercatori             |    |
| 19/09/2023 Ravenna Today                                                      | 23 |
| Alluvione, Bonaccini: "Oltre 1 miliardo di risorse inutilizzate, vadano a...  |    |
| 19/09/2023 RavennaNotizie.it                                                  | 25 |
| Bonaccini: "tutti i fondi stanziati e non utilizzati, 1 miliardo, siano...    |    |
| 19/09/2023 ravennawebtv.it                                                    | 27 |
| Alluvione. Risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per i...      |    |

## Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

|                                                                        |    |
|------------------------------------------------------------------------|----|
| 19/09/2023 Gazzetta Dell'Emilia                                        | 29 |
| Cibus Agenzia Stampa Agroalimentare: SOMMARIO Anno 22 - n° 37 17...    |    |
| 18/09/2023 ripartellitalia.it Osservatorio                             | 30 |
| Il Po considerato modello virtuoso' per l'Università di Rotterdam  ... |    |

## Acqua Ambiente Fiumi

|                                                                               |    |
|-------------------------------------------------------------------------------|----|
| 19/09/2023 Parma Today                                                        | 31 |
| Cassa di espansione sul Baganza, Fratelli...                                  |    |
| 19/09/2023 Bologna Today                                                      | 32 |
| Alluvione, Bonaccini: "Governo toglie risorse. Usare subito i fondi...        |    |
| 19/09/2023 Bologna2000                                                        | 34 |
| Alluvione: risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per i...      |    |
| 20/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 33                  | 36 |
| Partito il ripristino di via Lunga Ma serviranno ulteriori interventi         |    |
| 19/09/2023 Ravenna Today                                                      | 38 |
| Manutenzione dei fiumi, Spadoni (LpRa): "Situazione molto grave"              |    |
| 19/09/2023 RavennaNotizie.it                                                  | 40 |
| Ricostruzione. Erogati alla Protezione Civile 37 milioni di euro per...       |    |
| 19/09/2023 ravennawebtv.it                                                    | 41 |
| Alluvione, Figliuolo: erogati oltre 37 milioni di euro per il pagamento di... |    |
| 20/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13                   | 42 |
| Un nuovo appello per i fondi statali della ricostruzione                      |    |
| 20/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 55                         | 44 |
| Alberi abbattuti al Ronco «Nessuno ci ha avvertito»                           |    |
| 20/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 54                        | 46 |
| Catastrofi, si agisce solo sull'onda dell'emergenza                           |    |
| 19/09/2023 Forlì Today                                                        | 47 |
| Alluvione, c'è stato inquinamento? Arpa è finita...                           |    |



## ANBI, un progetto di ricerca utilizza il gambero della Louisiana come indicatore biologico

( di Stefano Cucco ) Quello che si è concluso sarà ricordato come l'agosto dei crostacei 'alieni': ma se il futuro del voracissimo granchio blu sembra destinato ai biodigestori e marginalmente al consumo alimentare, una più utile prospettiva si apre per i gamberi rossi della Louisiana (*Procambarus clarkii*), grazie alla collaborazione di studio tra i partner del progetto europeo Life Claw (tra cui Consorzi di **bonifica**) ed i ricercatori dell'Università di Parma (sezione di farmacologia e tossicologia del dipartimento di scienze medico veterinarie e dipartimento di scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale). 'A cura dell'Ateneo parmigiano', fa sapere Francesco **Vincenzi**, Presidente di **ANBI** (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue), 'l'interessante progetto di ricerca mira ad elaborare protocolli per il monitoraggio dei livelli d'inquinamento da nano e micro plastiche, nonché dei residui ambientali dell'antiparassitario ivermectina, rilevati nei gamberi rossi, considerati una specie sentinella. Lo studio porterà alla stesura di lavori scientifici da pubblicare su riviste internazionali'. A livello più complessivo, 'Life Claw' (Crayfish lineages conservation in north-western Apennine), giunto al quarto dei previsti cinque anni di attività, punta a conservare e migliorare la popolazione di gamberi autoctoni (*Austroptamobius pallipes*) attraverso un programma di conservazione a lungo termine nell'area dell'Appennino NordOccidentale di Emilia-Romagna e Liguria. 'Significativo è che questa importante azione sia svolta, grazie anche alla partecipazione di volontari appartenenti a cinque associazioni piscatorie, che hanno accolto la proposta di collaborazione dopo essere stati formati dai partner di progetto con sessioni teoriche e pratiche', evidenzia Luigi Bisi, Presidente del **Consorzio** di **bonifica** di Piacenza. 'In provincia di Parma, all'interno di tre laghetti gestiti dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale, si sta procedendo ad un'azione di monitoraggio e contenimento dei gamberi di origine americana, considerati tra le principali cause di estinzione per i crostacei nativi', precisa Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI**. Gli stessi gamberi alloctoni sono. Inoltre, responsabili di minare la stabilità degli argini con i loro tunnel, ostruire le griglie poste agli ingressi di canali intubati ed impianti idraulici, occludere le infrastrutture necessarie alla gestione delle derivazioni irrigue come, ad esempio, le paratoie'. Il progetto è co-finanziato dall'Unione Europea e si propone tra gli obiettivi specifici: creare strutture di allevamento per



www.giornaleadige.it | QUOTIDIANO ONLINE DI VERONA | CONTATTI | NEWSLETTER

Testata fondata il 15 ottobre 1868

# L'ADIGE

HOME | LA NOSTRA STORIA | NEWS | CULTURA & SOCIETÀ | ECONOMIA & FINANZA | SPORT | SONDAGGI

REDAZIONE E PUBBLICITÀ

**CULTURA & SOCIETÀ** | 19 SETTEMBRE 2023

## ANBI, un progetto di ricerca utilizza il gambero della Louisiana come indicatore biologico

(di Stefano Cucco) Quello che si è concluso sarà ricordato come l'agosto dei crostacei "alieni": ma se il futuro del voracissimo granchio blu sembra destinato ai biodigestori e marginalmente al consumo alimentare, una più utile prospettiva si apre per i gamberi rossi della Louisiana (*Procambarus clarkii*), grazie alla collaborazione di studio tra i partner del progetto europeo Life Claw (tra cui Consorzi di bonifica) ed i ricercatori dell'Università di Parma (sezione di farmacologia e tossicologia del dipartimento di scienze medico veterinarie e dipartimento di scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale).

"A cura dell'Ateneo parmigiano", fa sapere Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue), "l'interessante progetto di ricerca mira ad elaborare protocolli per il monitoraggio dei livelli d'inquinamento da nano e micro plastiche, nonché dei residui ambientali dell'antiparassitario ivermectina, rilevati nei gamberi rossi, considerati una specie sentinella. Lo studio porterà alla stesura di lavori scientifici da pubblicare su riviste internazionali".

**ANCE** VERONA  
Fissa un appuntamento  
045 594764

**ATER**  
Assistenza Tecnica per l'Edilizia Residenziale  
della Provincia di Verona

il ripristino della presenza locale del gambero di fiume, aumentandone gli stock delle più significative popolazioni, al fine di conservare la variabilità genetica della specie nell'Appennino NordOccidentale; contrastare la dispersione di gamberi alloctoni, ritenuta una delle principali cause di estinzione delle specie originarie negli ecosistemi d'acqua dolce. ' E' con orgoglio, che presentiamo questa, ulteriore testimonianza dell'interesse, con cui i Consorzi di **bonifica** ed irrigazione partecipano a progetti di ricerca ed innovazione a servizio della tutela del territorio ', conclude **Vincenzi**. Con il **Consorzio** di **bonifica** di Piacenza sono partner del progetto Life Claw accanto al Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (coordinatore): l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, il Parco Naturale Regionale dell'Antola, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi di Pavia, l'Acquario di Genova-Costa Edutainment ed il Comune di Fontanigorda.

## Per ANBI non tutto il male viene per nuocere. Un progetto...

( di Stefano Cucco ) Quello che si è concluso sarà ricordato come l'agosto dei crostacei 'alieni': ma se il futuro del voracissimo granchio blu sembra destinato ai biodigestori e marginalmente al consumo alimentare, una più utile prospettiva si apre per i gamberi rossi della Louisiana (*Procambarus clarkii*), grazie alla collaborazione di studio tra i partner del progetto europeo Life Claw (tra cui Consorzi di bonifica) ed i ricercatori dell'Università di Parma (sezione di farmacologia e tossicologia del dipartimento di scienze medico veterinarie e dipartimento di scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale). 'A cura dell'Ateneo parmigiano', fa sapere Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue), 'l'interessante progetto di ricerca mira ad elaborare protocolli per il monitoraggio dei livelli d'inquinamento da nano e micro plastiche, nonché dei residui ambientali dell'antiparassitario ivermectina, rilevati nei gamberi rossi, considerati una specie sentinella'. Lo studio porterà alla stesura di lavori scientifici da pubblicare su riviste internazionali'. A livello più complessivo, 'Life Claw' (Crayfish lineages conservation in north-western Apennine), giunto al quarto dei previsti cinque anni di attività, punta a conservare e migliorare la popolazione di gamberi autoctoni (*Austropotamobius pallipes*) attraverso un programma di conservazione a lungo termine nell'area dell'Appennino NordOccidentale di Emilia-Romagna e Liguria.

'Significativo è che questa importante azione sia svolta, grazie anche alla partecipazione di volontari appartenenti a cinque associazioni piscatorie, che hanno accolto la proposta di collaborazione dopo essere stati formati dai partner di progetto con sessioni teoriche e pratiche', evidenzia Luigi Bisi, Presidente del Consorzio di bonifica di Piacenza. 'In provincia di Parma, all'interno di tre laghetti gestiti dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Occidentale, si sta procedendo ad un'azione di monitoraggio e contenimento dei gamberi di origine americana, considerati tra le principali cause di estinzione per i crostacei nativi', precisa Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Gli stessi gamberi alloctoni sono. Inoltre, responsabili di minare la stabilità degli argini con i loro tunnel, ostruire le griglie poste agli ingressi di canali intubati ed impianti idraulici, occludere le infrastrutture necessarie alla gestione delle derivazioni irrigue come, ad esempio, le paratoie'. Il progetto è co-finanziato dall'Unione Europea e si propone tra gli obiettivi specifici: creare strutture di allevamento per





il ripristino della presenza locale del gambero di fiume, aumentandone gli stock delle più significative popolazioni, al fine di conservare la variabilità genetica della specie nell'Appennino NordOccidentale; contrastare la dispersione di gamberi alloctoni, ritenuta una delle principali cause di estinzione delle specie originarie negli ecosistemi d'acqua dolce. ' E' con orgoglio, che presentiamo questa, ulteriore testimonianza dell'interesse, con cui i Consorzi di **bonifica** ed irrigazione partecipano a progetti di ricerca ed innovazione a servizio della tutela del territorio ', conclude **Vincenzi**. Con il **Consorzio** di **bonifica** di Piacenza sono partner del progetto Life Claw accanto al Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (coordinatore): l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, il Parco Naturale Regionale dell'Antola, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi di Pavia, l'Acquario di Genova-Costa Edutainment ed il Comune di Fontanigorda.

## I 400 studenti da Travo fino a Ottone iniziano la scuola piantando un albero

*Venerdì a Ceci. L'obiettivo è dare radici al futuro. Diciotto laboratori: dal gambero alle api, dall'arte al calcio, dal soccorso al teatro*

Elisa Malacalza [elisa.malacalza@liberta.it](mailto:elisa.malacalza@liberta.it) In Alta Valtrebbia la prima campanella suona simbolicamente nel bosco. E così l'inizio dell'anno scolastico fa meno paura, se ciascuno pianta un albero con i Carabinieri forestali: per ognuno sarà il suo albero, da ricordare in futuro, ripassando un giorno a salutare questo verde amico alle Vallette di Ceci.

"Diamo radici al futuro" è infatti il titolo della tradizionale iniziativa dell'Unione montana e dell'Istituto omnicomprensivo che abbraccia tutte le scuole da Travo a Ottone, dalla scuola materna fino alle superiori San Colombano.

L'appuntamento è per venerdì, quando alle 10.45 l'alzabandiera degli Alpini precederà i saluti delle autorità e l'assegnazione delle borse di studio. Alle 11 spazio a diciotto laboratori a scelta, perché tutta la scuola di montagna, tramite veri e propri patti educativi, conta tra i suoi "docenti" le associazioni del territorio, per imparare non solo a studiare sui libri ma anche a capire cosa sia l'empatia di un volontario di Croce Rossa, ad esempio, o cosa significhino le iscrizioni antichissime in San Colombano, o ancora come sia fatto un gambero di fiume.

La giornata, che terminerà alle 15, conta sul sostegno di tantissime realtà: la Regione, la Provincia, il Comune di Bobbio, il Consorzio di Bonifica, **Anbi**, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Kardios, Gamma, Confindustria, Confapindustria, Sci Club, Fiso, Progetto Vita, Apicoltori Piacentini, Unione Sportiva Bobbiese, Urban Hub, Fai, Nomad Geography, 118, Vigili del fuoco, Ra Familia Bubieiza, Life Claw, Natura 2000, Taekwondo, Fantarte, Ceas, Cooltour, Res, Lions, Atlantide, Udl e tanti altri, ciascuno pronto a coinvolgere quasi 400 studenti dai 6 ai 19 anni nelle diverse attività, tra cui l'orientamento nei boschi, la caccia al tesoro, il teatro, il tiro con l'arco, le opere d'arte con fiori e alberi, palestra, calcio, arti marziali e hip hop, Protezione civile, boy scout, primo soccorso, cura delle api e anche il corso per imparare a usare il defibrillatore in caso di arresto cardiaco.

Ieri, per presentare la quattordicesima edizione, sono intervenuti la presidente della Provincia Monica Patelli, il consigliere comunale delegato di Bobbio Renzo Marchesi, la capitana del Nucleo Investigativo Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale di Piacenza Simona Grasso (presente anche la capitana Laura Crimaldi), l'imprenditore Marco Labirio dello Sci Club, Chiara Gemmati del Consorzio di Bonifica e la preside Teresa Andena.

«Se non riusciamo a coinvolgere i nostri giovani perdiamo la valle.

Dobbiamo lavorare insieme a loro», è l'appello di Labirio. Coinvolgimento massimo dei giovani è anche il monito della capitana Grasso. La preside Andena ha ricordato come «l'educazione ambientale sia un valore gioiello nell'istituto, ed è importante, perché se il territorio lo si vive entra nell'animo». Gemmati ha invitato a riflettere sul valore dei 18 laboratori proposti, che significano partecipazione e attenzione.

Marchesi e Patelli hanno sottolineato l'importanza dell'obiettivo più importante: dare radici al futuro.



## Al Forum Enpaia 2023 le sfide dell'agricoltura fra clima, economia e società

Pichetto: "Usare le tecnologie per rendere il sistema più sostenibile e resiliente" ROMA - Il ruolo dell'agricoltura nell'economia e nella società. Questo il tema al centro del Forum Enpaia 2023 che si è tenuto oggi a Roma con un programma ricco di interventi e occasioni di confronto fra rappresentanti del settore, del mondo istituzionale ed accademico, delle Casse di previdenza e dei Fondi d'investimento. E durante il quale è stato presentato l'Osservatorio del mondo agricolo Enpaia-Censis "L'agricoltura italiana che cambia nella sfida della sostenibilità", dal quale è emerso com e l'agricoltura italiana per il 68,9% dei cittadini italiani si stia adattando con più velocità alla lotta ai cambiamenti climatici e come, di fronte alle paure derivanti dal climate change , stia svolgendo un ruolo primario nell'affrontare gli effetti del riscaldamento globale che per l'82% degli italiani è percepito come un problema molto più serio rispetto al passato. Per Giorgio Piazza, Presidente Fondazione Enpaia, "l'Osservatorio Enpaia-Censis, presentato quest'oggi, evidenzia come l'agricoltura rappresenti per gli italiani, un settore in prima linea nella lotta al cambiamento climatico . Dall'Osservatorio è emersa la resilienza del comparto sia da un punto di vista sociale che economico, e ha mostrato come il settore stia raccogliendo a pieno titolo la sfida verso la transizione green rappresentando un baluardo contro il riscaldamento globale. Un argine dovuto alla grande capacità delle imprese agricole, degli allevamenti e del settore di adeguarsi velocemente alle sfide ambientali sapendone cogliere in anticipo gli obiettivi. Le Casse di previdenza, grazie alla loro capacità di saper coniugare progresso, lavoro, economia e salvaguardia dell'ambiente, sono in prima linea nel raggiungimento di questo obiettivo, conoscendo da vicino il valore sociale che questa sfida rappresenta". Il Forum di Enpaia nasce per condividere riflessioni e sfide che il paese dovrà affrontare nel prossimo futuro e sulle politiche di sostegno all'economia reale che gli investitori istituzionali e le Casse di previdenza potranno attivare. Secondo Roberto Diacetti, Direttore Generale Fondazione Enpaia, " l'agricoltura italiana rappresenta il 2% del valore aggiunto nazionale e il 16% del valore aggiunto agricolo europeo : cifre che sintetizzano la rilevanza del comparto nell'economia italiana ed europea. L'agricoltura è particolarmente esposta ai cambiamenti climatici e ai rischi ambientali ed è in prima linea nel contrastarli. Lo pensa peraltro - secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Enpaia-Censis - il 68% degli italiani. In questo contesto



Dire

**Al Forum Enpaia 2023 le sfide dell'agricoltura fra clima, economia e società**



09/19/2023 18:21

Pichetto: "Usare le tecnologie per rendere il sistema più sostenibile e resiliente" ROMA – Il ruolo dell'agricoltura nell'economia e nella società. Questo il tema al centro del Forum Enpaia 2023 che si è tenuto oggi a Roma con un programma ricco di interventi e occasioni di confronto fra rappresentanti del settore, del mondo istituzionale ed accademico, delle Casse di previdenza e dei Fondi d'investimento. E durante il quale è stato presentato l'Osservatorio del mondo agricolo Enpaia-Censis "L'agricoltura italiana che cambia nella sfida della sostenibilità", dal quale è emerso com e l'agricoltura italiana per il 68,9% dei cittadini italiani si stia adattando con più velocità alla lotta ai cambiamenti climatici e come, di fronte alle paure derivanti dal climate change , stia svolgendo un ruolo primario nell'affrontare gli effetti del riscaldamento globale che per l'82% degli italiani è percepito come un problema molto più serio rispetto al passato. Per Giorgio Piazza, Presidente Fondazione Enpaia, "l'Osservatorio Enpaia-Censis, presentato quest'oggi, evidenzia come l'agricoltura rappresenti per gli italiani, un settore in prima linea nella lotta al cambiamento climatico . Dall'Osservatorio è emersa la resilienza del comparto sia da un punto di vista sociale che economico, e ha mostrato come il settore stia raccogliendo a pieno titolo la sfida verso la transizione green rappresentando un baluardo contro il riscaldamento globale. Un argine dovuto alla grande capacità delle imprese agricole, degli allevamenti e del settore di adeguarsi velocemente alle sfide ambientali sapendone cogliere in anticipo gli obiettivi. Le Casse di previdenza, grazie alla loro capacità di saper coniugare progresso, lavoro, economia e salvaguardia dell'ambiente, sono in prima linea nel raggiungimento di questo obiettivo, conoscendo da vicino il valore sociale che questa sfida rappresenta". Il Forum di Enpaia nasce per condividere riflessioni e sfide che il paese dovrà affrontare nel prossimo futuro e sulle politiche di sostegno all'economia reale che gli investitori istituzionali e le Casse di previdenza potranno attivare. Secondo Roberto Diacetti, Direttore Generale Fondazione Enpaia, " l'agricoltura italiana rappresenta il 2% del valore aggiunto nazionale e il 16% del valore aggiunto agricolo europeo : cifre che sintetizzano la rilevanza del comparto nell'economia italiana ed europea. L'agricoltura è particolarmente esposta ai cambiamenti climatici e ai rischi ambientali ed è in prima linea nel contrastarli. Lo pensa peraltro - secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Enpaia-Censis - il 68% degli italiani. In questo contesto

Enpaia sta privilegiando sempre più investimenti Esg e orientati allo sviluppo sostenibile delle imprese agricole". Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, ha spiegato: "L'agricoltura è un settore produttivo importante del nostro Paese con un contributo al PIL molto rilevante e con un'occupazione altamente qualificata. Pertanto può essere, e lo è già, un veicolo che caratterizza l'Italia. La strategia per rendere il sistema agroalimentare più sostenibile e resiliente di fronte ai cambiamenti climatici è quella della modernizzazione, facendo uso delle più moderne tecnologie nella strumentazione, nella coltivazione e di creare le condizioni per avere minori emissioni o comunque riuscire a trattare quelli che sono i residui della lavorazione nel modo opportuno, degli allevamenti in particolare". Federico Freni, Sottosegretario Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha dichiarato: "Il comparto agricoltura genera numeri importantissimi per il sistema-Paese. Enpaia ci dimostra quanto una sana gestione di filiera possa dare risultati incredibili. Purtroppo i prezzi dell'agroalimentare sono quelli che scendono più tardi e colpiscono soprattutto le fasce medio-basse. La strategia del Governo è quella di continuare a garantire i sussidi erogati e incentivare strutture di filiera che consentono poi di abbassare a valle il prezzo di vendita". Secondo Giulio Tremonti, Presidente Commissione Esteri Camera: "È fondamentale sostenere il welfare italiano per garantire la tenuta democratica. Mai nella storia dell'umanità un cambiamento economico è avvenuto in così poco tempo. Quello che è successo alla struttura del mondo in termini di insediamenti industriali ed export negli ultimi trent'anni non è mai avvenuto prima. Per comprendere il fenomeno del cambiamento climatico, inevitabilmente, occorre tenere conto di fattori complessi come la globalizzazione". Per Ettore Prandini, Presidente Coldiretti: "Il settore agricolo diventa sempre più centrale in un'ottica di produzione interna per quanto concerne la sicurezza data ai cittadini, ma anche in un ruolo internazionale geopolitico nel dare possibilità alle popolazioni a noi vicine di avere uno sviluppo simile a quello che abbiamo avuto noi, soprattutto nel creare valore economico. Sotto questo punto di vista l'agricoltura italiana è il punto di riferimento a livello globale anche in termini di sostenibilità, ma dobbiamo lavorare ulteriormente sul valore economico che resta all'interno delle nostre imprese agricole". Secondo Sandro Gambuzza, Vice Presidente Confagricoltura: "I cambiamenti climatici incidono sull'economia reale nel breve e nel lungo periodo, sia a livello micro che macroeconomico. Un altro tema rilevante è la carenza di prevenzione. Circa un terzo del Made in Italy agroalimentare è a rischio a causa di questo fenomeno e questo ha effetti anche sulla spesa dei cittadini". Massimo Gargano, Direttore generale Anbi e Segretario Nazionale Snebi: "Un Paese con un comparto agroalimentare come il nostro non può permettersi di mettere a rischio tale patrimonio. In tal senso, bisogna cambiare il paradigma, non possiamo limitarci ad affrontare l'emergenza ma mettere in campo politiche e strategie adeguate per affrontare in maniera responsabile il cambiamento climatico". Giovanni Mininni, Segretario Generale Flai Cgil, ha evidenziato: "Gli eventi climatici hanno ricadute forti sull'occupazione e sulla produzione di ricchezza nel Paese. Non abbiamo assunto la consapevolezza del fatto che la situazione potrebbe peggiorare. Se vogliamo governarla occorre che ci attrezziamo adesso".

## "Diamo radici al futuro - festa dell'albero e della natura", appuntamento venerdì 22 a Le Vallette di Ceci

L'edizione 2023 di "Diamo radici al futuro-Festa dell'albero e della natura", iniziativa di educazione ambientale rivolta agli studenti promossa dall'**Unione** Montana Valli Trebbia e Luretta e dal Comune di Bobbio, si terrà in località Le Vallette di Ceci (Bobbio) venerdì 22 settembre. La presentazione dell'atteso evento si è tenuta nella mattinata di oggi (martedì 19 settembre) nella sala Consiglio del Palazzo della Provincia di Piacenza: alla giornata prenderanno parte oltre 300 studenti tra i 6 e i 19 anni (dalla prima elementare alla quinta superiore) appartenenti all'Istituto Omnicomprensivo di Bobbio e provenienti dalle scuole di Ottone, Marsaglia, Bobbio, Perino e Travo. Nel corso della 14esima edizione di "Diamo radici al futuro-Festa dell'albero e della natura" saranno proposti a ragazze e ragazzi 18 laboratori, curati da professionisti e volontari e suddivisi in tre filoni: ambiente e natura, volontariato e associazioni, sport e sane abitudini. Ad illustrare le finalità della manifestazione e i dettagli del programma sono stati Monica Patelli, presidente della Provincia di Piacenza, Renzo Marchesi, delegato del presidente dell'**Unione** Montana Valli Trebbia e Luretta, Marco Labirio, presidente della ditta Gamma sponsor dell'iniziativa e presidente dello Sci Club di Bobbio, Chiara Gemmati, in rappresentanza del **Consorzio** di **Bonifica**, il capitano Simona Grasso (presente anche il capitano Laura Crimaldi) del Nucleo Investigativo Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale di Piacenza e Teresa Andena, dirigente scolastica dell'Istituto Omnicomprensivo Statale di Bobbio.



Piacenza24

**"Diamo radici al futuro – festa dell'albero e della natura",  
appuntamento venerdì 22 a Le Vallette di Ceci**



09/19/2023 16:28

L'edizione 2023 di "Diamo radici al futuro-Festa dell'albero e della natura", iniziativa di educazione ambientale rivolta agli studenti promossa dall'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta e dal Comune di Bobbio, si terrà in località Le Vallette di Ceci (Bobbio) venerdì 22 settembre. La presentazione dell'atteso evento si è tenuta nella mattinata di oggi (martedì 19 settembre) nella sala Consiglio del Palazzo della Provincia di Piacenza: alla giornata prenderanno parte oltre 300 studenti tra i 6 e i 19 anni (dalla prima elementare alla quinta superiore) appartenenti all'Istituto Omnicomprensivo di Bobbio e provenienti dalle scuole di Ottone, Marsaglia, Bobbio, Perino e Travo. Nel corso della 14esima edizione di "Diamo radici al futuro-Festa dell'albero e della natura" saranno proposti a ragazze e ragazzi 18 laboratori, curati da professionisti e volontari e suddivisi in tre filoni: ambiente e natura, volontariato e associazioni, sport e sane abitudini. Ad illustrare le finalità della manifestazione e i dettagli del programma sono stati Monica Patelli, presidente della Provincia di Piacenza, Renzo Marchesi, delegato del presidente dell'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta, Marco Labirio, presidente della ditta Gamma sponsor dell'iniziativa e presidente dello Sci Club di Bobbio, Chiara Gemmati, in rappresentanza del Consorzio di Bonifica, il capitano Simona Grasso (presente anche il capitano Laura Crimaldi) del Nucleo Investigativo Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale di Piacenza e Teresa Andena, dirigente scolastica dell'Istituto Omnicomprensivo Statale di Bobbio.



## Venerdì 22 torna la festa dell'albero, trecento studenti a Ceci per scoprire la natura

L'edizione 2023 di "Diamo radici al futuro-Festa dell'albero e della natura", iniziativa di educazione ambientale rivolta agli studenti promossa dall'**Unione Montana Valli Trebbia e Luretta** e dal Comune di Bobbio, si terrà in località Le Vallette di Ceci (Bobbio) venerdì 22 settembre. La presentazione dell'atteso evento si è tenuta nella mattinata di martedì 19 settembre nella sala Consiglio del Palazzo della Provincia di Piacenza: alla giornata prenderanno parte oltre 300 studenti tra i 6 e i 19 anni, dalla prima elementare alla quinta superiore, appartenenti all'Istituto Omnicomprensivo di Bobbio e provenienti dalle scuole di Ottone, Marsaglia, Bobbio, Perino e Travo. Nel corso della 14esima edizione di "Diamo radici al futuro-Festa dell'albero e della natura" saranno proposti a ragazze e ragazzi 18 laboratori, curati da professionisti e volontari e suddivisi in tre filoni: ambiente e natura, volontariato e associazioni, sport e sane abitudini. Ad illustrare le finalità della manifestazione e i dettagli del programma sono stati Monica Patelli, presidente della Provincia di Piacenza, Renzo Marchesi, delegato del presidente dell'**Unione Montana Valli Trebbia e Luretta**, Marco Labirio, presidente della ditta Gamma sponsor dell'iniziativa e presidente dello Sci Club di Bobbio, Chiara Gemmati, in rappresentanza del **Consorzio di Bonifica**, il capitano Simona Grasso (presente anche il capitano Laura Crimaldi) del Nucleo Investigativo Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale di Piacenza e Teresa Andena, dirigente scolastica dell'Istituto Omnicomprensivo Statale di Bobbio. Ad affiancare i numerosi soggetti che operativamente sono all'interno dell'organizzazione ci saranno, come sempre, gli instancabili Alpini. In caso di maltempo l'iniziativa sarà rinviata a venerdì 29 settembre.



PiacenzaSera.it

**Venerdì 22 torna la festa dell'albero, trecento studenti a Ceci per scoprire la natura**



09/19/2023 13:01

L'edizione 2023 di "Diamo radici al futuro-Festa dell'albero e della natura", iniziativa di educazione ambientale rivolta agli studenti promossa dall'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta e dal Comune di Bobbio, si terrà in località Le Vallette di Ceci (Bobbio) venerdì 22 settembre. La presentazione dell'atteso evento si è tenuta nella mattinata di martedì 19 settembre nella sala Consiglio del Palazzo della Provincia di Piacenza: alla giornata prenderanno parte oltre 300 studenti tra i 6 e i 19 anni, dalla prima elementare alla quinta superiore, appartenenti all'Istituto Omnicomprensivo di Bobbio e provenienti dalle scuole di Ottone, Marsaglia, Bobbio, Perino e Travo. Nel corso della 14esima edizione di "Diamo radici al futuro-Festa dell'albero e della natura" saranno proposti a ragazze e ragazzi 18 laboratori, curati da professionisti e volontari e suddivisi in tre filoni: ambiente e natura, volontariato e associazioni, sport e sane abitudini. Ad illustrare le finalità della manifestazione e i dettagli del programma sono stati Monica Patelli, presidente della Provincia di Piacenza, Renzo Marchesi, delegato del presidente dell'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta, Marco Labirio, presidente della ditta Gamma sponsor dell'iniziativa e presidente dello Sci Club di Bobbio, Chiara Gemmati, in rappresentanza del Consorzio di Bonifica, il capitano Simona Grasso (presente anche il capitano Laura Crimaldi) del Nucleo Investigativo Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale di Piacenza e Teresa Andena, dirigente scolastica dell'Istituto Omnicomprensivo Statale di Bobbio. Ad affiancare i numerosi soggetti che operativamente sono all'interno dell'organizzazione ci saranno, come sempre, gli instancabili Alpini. In caso di maltempo l'iniziativa sarà rinviata a venerdì 29

10

# «Il parco sul Secchia è uno schifo, una volta era un vanto per Sassuolo»

*Una cittadina chiama in causa il sindaco Menani, che replica: «Non c'entro»*

Sassuolo «Il parco sul Secchia, una volta un vanto per Sassuolo, è ridotto da schifo. Mi stupisco che i sassolesi non protestino». Ad urlarlo, metaforicamente trattandosi di un post su un gruppo Facebook, è una cittadina sassolese, che ha voluto chiamare direttamente in causa il sindaco Gian Francesco Menani. E il primo cittadino non ha tardato a risponderle, seppur in maniera stringata, per declinare ogni tipo di responsabilità sulla situazione denunciata dalla donna. Nel suo commento, la cittadina sassolese si è detta indignata per le condizioni in cui versa il parco sul Secchia: «Una volta casa di nutrie sterilizzate, con un progetto all'avanguardia della Lav, e di tanti meravigliosi uccelli, ora presenta un acquitrino mezzo secco con qualche 'anatrina' che ci zampetta», ha ricordato, prima di sferrare l'attacco a chi, a suo dire, sarebbe responsabile: «Grazie Bonifica Burana - ha scritto ironicamente - per avere tagliato l'acqua! L'avete fatto lo scorso anno. Ancora? Dove sono le associazioni che si occupano di ambiente e di animali? Lav, Enpa, Lipu? E le Gev e i volontari? Complimenti! Spero che il sindaco paghi pegno alle elezioni». Frase, quest'ultima, rivolta a Menani, con tanto di 'tag' al suo profilo Facebook. «La informo che la manutenzione è in capo alla Provincia», ha risposto il sindaco. E lo stesso ha fatto dopo la replica della donna, che a quel punto ha spostato l'attenzione sull'incuria in cui versa tutta l'area: «I cestini dei rifiuti, gli alberi caduti e l'erba alta un metro? È tutto di competenza della Provincia?». «I rifiuti di Hera, il resto della Provincia ed è già stato segnalato», la controreplica di Menani. Tra gli astanti del mondo virtuale, terminato il botta e risposta, c'è chi ha voluto dire anche la sua, accusando il sindaco del «solito inutile e sterile scaricabarile» o chiedendo, in merito a Hera, se il Comune non possa farsi sentire «essendo una società i cui proventi sono anche del Comune di Sassuolo». La Provincia, contattata, ha invece spiegato di avere la competenza solo sui percorsi natura in quel tratto, la cui competenza è dell'Ente Parchi.



Modena > Cronaca

La protesta

## «Il parco sul Secchia è uno schifo, una volta era un vanto per Sassuolo»

Una cittadina chiama in causa il sindaco Menani, che replica: «Non c'entro»

19 settembre 2023 2 MINUTI DI LETTURA

Sassuolo «Il parco sul Secchia, una volta un vanto per Sassuolo, è ridotto da schifo. Mi stupisco che i sassolesi non protestino».

Ad urlarlo, metaforicamente trattandosi di un post su un gruppo Facebook, è una cittadina sassolese, che ha voluto chiamare direttamente in causa il sindaco Gian Francesco Menani. E il primo cittadino non ha tardato a risponderle, seppur in maniera stringata, per declinare ogni tipo di responsabilità sulla situazione denunciata dalla donna.

Nel suo commento, la cittadina sassolese si è detta indignata per le condizioni in cui versa il parco sul Secchia: «Una volta casa di nutrie sterilizzate, con un progetto all'avanguardia della Lav, e di tanti meravigliosi uccelli, ora presenta un acquitrino mezzo secco con qualche "anatrina" che ci zampetta», ha ricordato, prima di sferrare l'attacco a chi, a suo dire, sarebbe responsabile: «Grazie Bonifica Burana - ha scritto ironicamente - per avere tagliato l'acqua! L'avete fatto lo scorso anno. Ancora? Dove sono le associazioni che si occupano di ambiente e di animali? Lav, Enpa, Lipu? E le Gev e i volontari? Complimenti! Spero che il sindaco paghi pegno alle elezioni».

Frase, quest'ultima, rivolta a Menani, con tanto di "tag" al suo profilo Facebook. «La informo che la manutenzione è in capo alla Provincia», ha risposto il sindaco. E lo stesso ha fatto dopo la replica della donna, che a quel punto ha spostato l'attenzione sull'incuria in cui versa tutta l'area: «I cestini dei rifiuti, gli alberi caduti e l'erba alta un metro? È tutto di competenza della Provincia?». «I rifiuti di Hera, il resto della Provincia ed è già stato segnalato», la controreplica di Menani. Tra gli astanti del mondo virtuale, terminato il botta e risposta, c'è chi ha voluto dire anche la sua, accusando il sindaco del «solito inutile e sterile scaricabarile» o chiedendo, in merito a Hera, se il Comune non possa farsi sentire «essendo una società i cui proventi sono anche del Comune di Sassuolo».

La Provincia, contattata, ha invece spiegato di avere la competenza solo sui percorsi natura in quel tratto, la cui competenza è dell'Ente Parchi.



# «Il parco sul Secchia è uno schifo, una volta era un vanto per Sassuolo»

*Una cittadina chiama in causa il sindaco Menani, che replica: «Non c'entro»*

Sassuolo «Il parco sul Secchia, una volta un vanto per Sassuolo, è ridotto da schifo. Mi stupisco che i sassolesi non protestino». Ad urlarlo, metaforicamente trattandosi di un post su un gruppo Facebook, è una cittadina sassolese, che ha voluto chiamare direttamente in causa il sindaco Gian Francesco Menani. E il primo cittadino non ha tardato a risponderle, seppur in maniera stringata, per declinare ogni tipo di responsabilità sulla situazione denunciata dalla donna. Nel suo commento, la cittadina sassolese si è detta indignata per le condizioni in cui versa il parco sul Secchia: «Una volta casa di nutrie sterilizzate, con un progetto all'avanguardia della Lav, e di tanti meravigliosi uccelli, ora presenta un acquitrino mezzo secco con qualche 'anatrina' che ci zampetta», ha ricordato, prima di sferrare l'attacco a chi, a suo dire, sarebbe responsabile: «Grazie Bonifica Burana - ha scritto ironicamente - per avere tagliato l'acqua! L'avete fatto lo scorso anno. Ancora? Dove sono le associazioni che si occupano di ambiente e di animali? Lav, Enpa, Lipu? E le Gev e i volontari? Complimenti! Spero che il sindaco paghi pegno alle elezioni». Frase, quest'ultima, rivolta a Menani, con tanto di 'tag' al suo profilo Facebook. «La informo che la manutenzione è in capo alla Provincia», ha risposto il sindaco. E lo stesso ha fatto dopo la replica della donna, che a quel punto ha spostato l'attenzione sull'incuria in cui versa tutta l'area: «I cestini dei rifiuti, gli alberi caduti e l'erba alta un metro? È tutto di competenza della Provincia?». «I rifiuti di Hera, il resto della Provincia ed è già stato segnalato», la controreplica di Menani. Tra gli astanti del mondo virtuale, terminato il botto e risposta, c'è chi ha voluto dire anche la sua, accusando il sindaco del «solito inutile e sterile scaricabarile» o chiedendo, in merito a Hera, se il Comune non possa farsi sentire «essendo una società i cui proventi sono anche del Comune di Sassuolo». La Provincia, contattata, ha invece spiegato di avere la competenza solo sui percorsi natura in quel tratto, la cui competenza è dell'Ente Parchi.



Modena > Cronaca

## La protesta

### «Il parco sul Secchia è uno schifo, una volta era un vanto per Sassuolo»

Una cittadina chiama in causa il sindaco Menani, che replica: «Non c'entro»

19 settembre 2023 2 MINUTI DI LETTURA

Sassuolo «Il parco sul Secchia, una volta un vanto per Sassuolo, è ridotto da schifo. Mi stupisco che i sassolesi non protestino».

Ad urlarlo, metaforicamente trattandosi di un post su un gruppo Facebook, è una cittadina sassolese, che ha voluto chiamare direttamente in causa il sindaco Gian Francesco Menani. E il primo cittadino non ha tardato a risponderle, seppur in maniera stringata, per declinare ogni tipo di responsabilità sulla situazione denunciata dalla donna.

Nel suo commento, la cittadina sassolese si è detta indignata per le condizioni in cui versa il parco sul Secchia: «Una volta casa di nutrie sterilizzate, con un progetto all'avanguardia della Lav, e di tanti meravigliosi uccelli, ora presenta un acquitrino mezzo secco con qualche "anatrina" che ci zampetta», ha ricordato, prima di sferrare l'attacco a chi, a suo dire, sarebbe responsabile: «Grazie Bonifica Burana - ha scritto ironicamente - per avere tagliato l'acqua! L'avete fatto lo scorso anno. Ancora? Dove sono le associazioni che si occupano di ambiente e di animali? Lav, Enpa, Lipu? E le Gev e i volontari? Complimenti! Spero che il sindaco paghi pegno alle elezioni».

Frase, quest'ultima, rivolta a Menani, con tanto di "tag" al suo profilo Facebook. «La informo che la manutenzione è in capo alla Provincia», ha risposto il sindaco. E lo stesso ha fatto dopo la replica della donna, che a quel punto ha spostato l'attenzione sull'incuria in cui versa tutta l'area: «I cestini dei rifiuti, gli alberi caduti e l'erba alta un metro? È tutto di competenza della Provincia?». «I rifiuti di Hera, il resto della Provincia ed è già stato segnalato», la controreplica di Menani. Tra gli astanti del mondo virtuale, terminato il botto e risposta, c'è chi ha voluto dire anche la sua, accusando il sindaco del «solito inutile e sterile scaricabarile» o chiedendo, in merito a Hera, se il Comune non possa farsi sentire «essendo una società i cui proventi sono anche del Comune di Sassuolo».

La Provincia, contattata, ha invece spiegato di avere la competenza solo sui percorsi natura in quel tratto, la cui competenza è dell'Ente Parchi.

## Agricoltura e opere idrauliche il convegno a Portomaggiore

Servizio video



## Strada che smotta da quattro anni Intervento di ripristino complesso

*Berra La vicenda è surreale, eppure all'attenzione dell'amministrazione*

Oltre alle competenze pubbliche sono coinvolti nella vicenda anche quattro agricoltori Berra. Ci sono almeno quattro motivi del perché la frana di via Bosco non è ancora stata sistemata, una situazione pericolosa ma che ha anche del surreale, perché esiste da oltre 4 anni e ogni giorno si allarga sempre di più. La frana da tempo si sta portando via parte della strada e il guardrail, creando disagi e soprattutto un pericolo per chi percorre la strada.

«Ho fatto la stessa segnalazione 2 anni fa - dice uno dei residenti - e ora la rifaccio.

Quando s'intende venire a sistemare? Quando uno di noi, che ci passiamo ogni giorno, ci finiamo dentro?

La voragine si sta ingrandendo: spero che qualcuno intervenga al più presto. Non serve mettere i segnali e poi basta».

In quel tratto la strada è costeggiata dal canale Bentivoglio e il terreno sta smottando, aprendo anche crepe sul manto asfaltato. Alla base del crollo uno scarico privato. Tanti i rimpalli di competenza e i giorni di ferie che hanno complicato e rallentato la procedura per il ripristino. L'amministrazione comunale ha provveduto a segnalare il pericolo con cartelli stradali, di fatto restringendo ancor di più una s

L'interessamento da parte dell'assessorato preposto c'è, con l'assessore in prima fila: «L'ufficio tecnico ha già avviato contatti con il **Consorzio di Bonifica** per risolvere la questione tramite la convenzione in essere - ci spiegava Marco Pozzati -.

Contestualmente, siamo in attesa di alcune verifiche relative allo scolo di terreni privati, che, secondo le prime analisi tecniche, potrebbero aver contribuito al deterioramento della sponda. Detto questo, è comunque prioritario intervenire per ripristinare la sicurezza e su questo stiamo appunto già lavorando».

A verifiche fatte, sono quattro i proprietari terrieri che scolano attraverso quella tubazione. Capo ufficio tecnico, sindaco e **Consorzio** di **Bonifica** hanno incontrato gli agricoltori, per cercare di avviare correttamente la procedura di ripristino, ciascuno per la propria competenza. L'intervento risolutivo pare ancora lontano e nel mentre la frana si allarga e con essa anche la spesa finale, alla quale dovrebbero partecipare anche i quattro privati.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Alluvione: l'Emilia-Romagna presenta le proposte di emendamento al Decreto del Governo

Risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per i rimborsi e personale tecnico per accelerare le opere di ricostruzione. Destinare risorse già stanziati dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo (" Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici "), nella parte sulla ricostruzione post alluvione (l'articolo 23). La seconda proposta prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevere le zone colpite dall'alluvione, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini, famiglie, aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le ristora attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita

di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni, anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli **Enti** pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi, canali, strade, frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai **consorzi di bonifica** - con assunzioni a tempo determinato. Si tratta di proposte condivise con le parti sociali e gli **Enti** locali al tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima e già presentate dalla Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza unificata, ora all'esame delle Commissioni del Senato. "Sui rimborsi, da parte del Governo continuano a giungere rassicurazioni. E proprio in questi giorni stiamo collaborando attivamente con la struttura commissariale per la ricostruzione affinché le ordinanze per imprese e famiglie siano le migliori possibili ed escano rapidamente. Perché al momento cittadini e aziende continuano a non aver ricevuto nulla dallo Stato, al di là per contributo di primo sostegno e di quello di autonoma sistemazione, che abbiamo avviato nella prima fase insieme alla Protezione civile nazionale- ha ribadito il presidente della Regione, Stefano



### Alluvione: l'Emilia-Romagna presenta le proposte di emendamento al Decreto del Governo



09/20/2023 00:07

Risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per i rimborsi e personale tecnico per accelerare le opere di ricostruzione. Destinare risorse già stanziati dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo (" Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici "), nella parte sulla ricostruzione post alluvione (l'articolo 23). La seconda proposta prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevere le zone colpite dall'alluvione, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini, famiglie, aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le ristora attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni, anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli **Enti** pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi, canali, strade, frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza

Bonaccini, nel corso di una conferenza stampa con una rappresentanza di sindaci dei territori colpiti-. Il problema è che per la ricostruzione privata, ad oggi, mancano proprio le risorse. Anche a nome delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali che stanno collaborando quotidianamente con noi torniamo a rinnovare la proposte che abbiamo condiviso come Conferenza Regioni, Anci e Upi e che abbiamo trasmesso al Governo e a tutti i parlamentari eletti in Emilia-Romagna: chiediamo cioè che tutte le risorse stanziare dal primo decreto per l'alluvione e non utilizzate vengano assegnate al commissario Figliuolo per indennizzare i privati, oltre che l'introduzione del credito d'imposta e il potenziamento delle strutture tecniche. Sarebbe paradossale e ingiustificabile- ha concluso il presidente- che le risorse stanziare non fossero usate qui per gli alluvionati". Alla conferenza stampa erano presenti Davide Baruffi, sottosegretario alla Presidenza della Giunta; Michele De Pascale, sindaco di Ravenna, presidente della Provincia e presidente nazionale Upi (Unione Province d'Italia); Marco Monesi, consigliere delegato della Città Metropolitana di Bologna; Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia di Forlì-Cesena. Per il consigliere Monesi "è giusto riutilizzare le risorse e ridestinarle, all'interno di quell'agibilità che oggi il commissario non ha. La nostra iniziativa vuole incoraggiare il Governo a compiere un'azione davvero importante, che consegnerebbe risorse ai privati e ridarebbe fiato e sostegno a quanto stanno facendo gli Enti locali". "Lo spirito, il senso di questi tre emendamenti è propositivo, collaborativo- ha ribadito il sindaco Lattuca, reduce con Bonaccini da un sopralluogo a Tredozio, il paese più colpito dal sisma dell'altro giorno, che ha interessato ancora la Romagna, già segnata da alluvioni e frane-. Noi non chiediamo soldi senza indicare come e dove prenderli. C'è oltre un miliardo, che è congelato; ora siamo a un bivio, e quelle risorse vanno messe nel binario giusto, a disposizione del commissario Figliuolo. Adesso".

# Alluvione, ufficializzate le richieste a Roma in tre diversi emendamenti

Credito di imposta, diverso utilizzo dei fondi e più personale tecnico per la ricostruzione

RAVENNA Destinare risorse già stanziare dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. Tre le proposte di emendamento al dl 104 del governo fatte dalla Regione: la prima è questa. La seconda prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevare le zone colpite dall'alluvione, seguendo schema adottato per il terremoto del 2012. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli **Enti** pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi, canali, strade, frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai **consorzi di bonifica** - con assunzioni a tempo determinato. Si tratta di proposte condivise con le parti sociali e gli **Enti** locali al tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima e già presentate dalla Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza unificata, ora all'esame delle Commissioni del Senato. Le proposte sono state fatte dalla Regione e trovano largo consenso tra i sindaci, compreso Michele De Pascale, che le caldeggiava da tempo.

Corriere Romagna

Ravenna

11

IL CLIMA IMPAZZITO

## Un autunno che sembra luglio

### «Andrà avanti così fino a ottobre»

Colonnina sempre sopra i 30 gradi  
L'esperto: «Inquinanti in crescita  
E non si vedono cambi di marcia»

**RAVENNA**  
**ROMA** Il meteo  
L'estate, quella meteorologica, sembra terminata lo scorso 31 agosto, ma fatta la bella stagione non ne è mai andata. Nella giornata di ieri sono giunti ulteriori conferme: a Ravenna si sono toccati i 33,5 gradi (consorzio Turicelli), mentre ad Albino, Cuneo, Lugo e Reggiocavalli i termometri sono arrivati fino a 32 gradi. Ravenna si è fermata a 31 - dalla scorsa 11 settembre, con un'unica eccezione registrata venerdì 15, le temperature meridiane hanno sistematicamente superato i 30 gradi - spiega Randi. «Dovremo le vedute più severe, quando le temperature superano la soglia dei 32-34 gradi, si registra una reazione nei fiumi e nei laghi che causa la diminuzione della qualità dell'acqua e la concentrazione dell'ossigeno. I pochi si registrano tra le ore 12 e le 18, per cui il progressivo abbassamento delle temperature i valori calano».

**L'inquinamento**  
I ricami di calore che si stagliano una dopo l'altra.

**Un'immagine**  
Nel caso delle polveri sottili, possiamo prendere come riferimento l'abbassamento del particolato nelle abitazioni oppure la limitazione della circolazione delle auto, ma per l'ossigeno non si sono risposte immediate. Il risultato, che viene sempre più frequentemente, è di non uscire nelle ore centrali della giornata».

**Il caldo prosegue**  
La versione estiva di questo settembre è destinata a proseguire, solo con una breve pausa tra il 23 e il 25. «Non prevediamo significative inversioni di tendenza», dice Randi. «Anche qualche precipitazione tra sabato e domenica, ma nulla di significativo, per il caldo riprendere a proseguire fino a inizio ottobre. Anzi, vedremo temperature massime inferiori di appena un paio di gradi rispetto a quelle attuali».

**Cecchetto: «Notte Rosa confermata e pensiamo a un format invernale»**

**Il coordinatore eventi per Vis Romagna racconta come cambierà l'offerta turistica**

**RAVENNA**  
Architetta la stagione 2023, la Riviera pensa già al 2024. E, dopo dati non proprio entusiasmanti per presenze alberghiere e riempimento spiagge, si concentra su ambiziosi progetti di rilancio, a partire già dal prossimo dicembre. «Dobbiamo fare della Romagna la meta turistica per eccellenza, che richiami i viaggiatori tutta l'anno e non solo in estate. Per questo stiamo studiando la possibilità di trasferire in una sorta di Ferragosto dell'inverno le festività legate al Natale e al Capodanno. È tutto attraverso pacchetti vacanze di una settimana». Claudia Cecchetto, coordinatore dei grandi eventi per Vis Romagna, non perde tempo. E, come sempre, indossa la tuta da lavoro e in quelle che considera le idee giuste per la ripresa. Cecchetto ricorda le difficoltà legate anche alla promozione del territorio romagnolo in seguito all'alluvione e «immagine negativa che è stata proiettata all'esterno, in

**Un'immagine**  
Claudia Cecchetto

**Un'immagine**  
Francesco Segretario, che ha la firma dell'arrivo del turismo. Per Cecchetto sarà importante riuscire a fare della Riviera una meta turistica annuale. Se le località costiere rischiano di calare le porte di turisti anche in estate, è non solo in inverno con i turisti, noi dobbiamo essere bravi a fare l'opposto: portare in Riviera, in inverno, gli amanti dello sci e dello snowboard. Per quanto riguarda, invece, il protagonista della stagione a tutto tondo di settembre, ho letto la proposta del sopraluogo sindaco di bagnini di Rimini che ha parlato di far aprire le scuole di primobagni, così come avveniva in tempo. Il giusto: sarebbe una se-

**Un'immagine**  
Un'immagine

**Alluvione, ufficializzate le richieste a Roma in tre diversi emendamenti**

**Credito di imposta, diverso utilizzo dei fondi e più personale tecnico per la ricostruzione**

**RAVENNA**  
Destinare risorse già stanziare dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. Tre le proposte di emendamento al dl 104 del governo fatte dalla Regione: la prima è questa. La seconda prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevare le zone colpite dall'alluvione, seguendo schema adottato per il terremoto del 2012. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli **Enti** pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi, canali, strade, frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai **consorzi di bonifica** - con assunzioni a tempo determinato. Si tratta di proposte condivise con le parti sociali e gli **Enti** locali al tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima e già presentate dalla Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza unificata, ora all'esame delle Commissioni del Senato. Le proposte sono state fatte dalla Regione e trovano largo consenso tra i sindaci, compreso Michele De Pascale, che le caldeggiava da tempo.

**Un'immagine di maggio**  
Un'immagine di maggio







**Consorzi di Bonifica**

---

l'acqua va dove vuole. Questi confini - precisa - sono stati reintrodotti dalla Regione qualche anno fa. Oltre a questo, nel marzo scorso, sono stati demansionati gli agenti di vigilanza che avevano il compito di segnalare le piene.

Pertanto a maggio non c'era nessuno in giro ad avvisare». Le conclusioni della serata saranno affidate a Roberta Bravi, capogruppo in consiglio comunale di Per la Buona Politica. «L'incontro - sottolinea - ha lo scopo di dare risposte alla popolazione e di offrire un contributo propositivo a sostegno della cura della sicurezza del territorio.

Per questo - precisa - è aperta a tutti coloro che vorranno partecipare».

Monia Savioli.

## riPENSACi! Torna anche a Ravenna la Notte Europea dei Ricercatori

Venerdì 29 settembre esperimenti, dimostrazioni, giochi, esposizioni e laboratori. In contemporanea in centinaia di città in Europa e, quest'anno, ruoterà intorno alle macro aree: interpretare il passato, esplorare il presente, immaginare il futuro - La Notte Europea dei Ricercatori torna venerdì 29 settembre a Bologna, Cesena, Forlì, Ravenna e Faenza, Rimini e Ferrara, per portare fra la gente il lavoro delle ricercatrici e dei ricercatori e offrire la possibilità di partecipare attivamente a esperimenti, dimostrazioni, giochi, esposizioni e laboratori. Organizzata dal **consorzio** composto dai ricercatori del CNR, coordinatore per il biennio 2022-23, Università di Bologna, CINECA, INAF, INFN e INGV affiancati per la comunicazione e l'organizzazione da ComunicaMente e Naxta, quest'anno ruoterà intorno a tre linee principali: Interpretare il passato, esplorare il presente, immaginare il futuro. A Ravenna, la Notte sarà inaugurata, al MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna (Via di Roma, 13 - Ravenna) alle ore 18, presso la prestigiosa sede del MAR - Museo d'arte della Città, con i saluti delle autorità e, tra gli altri, del Delegato alla Sostenibilità di Ateneo Giacomo Bergamini. Per l'occasione, il MAR consentirà l'accesso

gratuito alla Mostra permanente dei mosaici contemporanei. Collezione unica al mondo, la Mostra ripercorre lo sviluppo che la tecnica del mosaico ha avuto a partire dalle esperienze maturate a Ravenna, a livello nazionale e internazionale, dal secondo decennio del Novecento ad oggi e comprende più di 90 opere. Tra gli incontri al MAR, "Alla scoperta della stampa: dal libro antico alla copia digitale", farà scoprire il viaggio evolutivo dei primi libri a stampa fino alla scoperta delle nuove possibilità offerte dalle copie digitali. Con "I-care. insieme per la comunicazione del patrimonio culturale a rischio di Ravenna" gli studenti del Liceo Classico "Dante Alighieri" di Ravenna presenteranno i progetti elaborati per il percorso PCTO dedicato al tema della comunicazione e del coinvolgimento della cittadinanza nella salvaguardia e tutela del patrimonio culturale in situazioni di rischio. "I nostri ricordi personali digitali alla prova del tempo. Quali strategie per gestirli al meglio e come trasmetterli ai posteri?" farà riflettere sull'importanza di conservare e tutelare la trasmissione dei nostri ricordi personali con il passaggio al digitale. L'incontro "Patrimonio musicale le Digital humanities" mostrerà le esperienze di ricerca del laboratorio musicale del Dipartimento di Beni culturali Unibo e della Scuola di specializzazione in beni musicali. Nel corso della serata ci saranno anche dimostrazioni pratiche ed

Cronaca di Ravenna

riPENSACi! Torna anche a Ravenna la Notte Europea dei Ricercatori



09/19/2023 12:22

Venerdì 29 settembre esperimenti, dimostrazioni, giochi, esposizioni e laboratori. In contemporanea in centinaia di città in Europa e, quest'anno, ruoterà intorno alle macro aree: interpretare il passato, esplorare il presente, immaginare il futuro - La Notte Europea dei Ricercatori torna venerdì 29 settembre a Bologna, Cesena, Forlì, Ravenna e Faenza, Rimini e Ferrara, per portare fra la gente il lavoro delle ricercatrici e dei ricercatori e offrire la possibilità di partecipare attivamente a esperimenti, dimostrazioni, giochi, esposizioni e laboratori. Organizzata dal consorzio composto dai ricercatori del CNR, coordinatore per il biennio 2022-23, Università di Bologna, CINECA, INAF, INFN e INGV affiancati per la comunicazione e l'organizzazione da ComunicaMente e Naxta, quest'anno ruoterà intorno a tre linee principali: Interpretare il passato, esplorare il presente, immaginare il futuro. A Ravenna, la Notte sarà inaugurata, al MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna (Via di Roma, 13 - Ravenna) alle ore 18, presso la prestigiosa sede del MAR - Museo d'arte della Città, con i saluti delle autorità e, tra gli altri, del Delegato alla Sostenibilità di Ateneo Giacomo Bergamini. Per l'occasione, il MAR consentirà l'accesso gratuito alla Mostra permanente dei mosaici contemporanei. Collezione unica al mondo, la Mostra ripercorre lo sviluppo che la tecnica del mosaico ha avuto a partire dalle esperienze maturate a Ravenna, a livello nazionale e internazionale, dal secondo decennio del Novecento ad oggi e comprende più di 90 opere. Tra gli incontri al MAR, "Alla scoperta della stampa: dal libro antico alla copia digitale", farà scoprire il viaggio evolutivo dei primi libri a stampa fino alla scoperta delle nuove possibilità offerte dalle copie digitali. Con "I-care. insieme per la comunicazione del patrimonio culturale a rischio di Ravenna" gli studenti del Liceo Classico "Dante Alighieri" di Ravenna presenteranno i progetti elaborati per il percorso PCTO dedicato al tema della comunicazione e del coinvolgimento della cittadinanza nella salvaguardia e

esperimenti : Antropolog\* per un giorno. Alla scoperta dell'antropologia fisica, per partecipare all'esplorazione di uno dei più grandi archivi a nostra disposizione: lo scheletro umano. Con gli studenti di Medicina e Chirurgia si viaggerà all'interno del corpo umano, mentre nel laboratorio FrameLab gallery i ricercatori mostreranno le tecniche e i metodi per l'acquisizione e stampa 3D di monumenti e oggetti del patrimonio culturale. Infine, l'incontro "Una scienza verde e sostenibile al servizio dell'arte" darà la possibilità di assistere alla dimostrazione della preparazione di green gel per la pulitura di dipinti, provando in prima persona la rimozione della vernice e visualizzare i risultati tramite DinoLite collegato a uno schermo. Presso il Dipartimento di Beni culturali (Via degli Ariani, 1), il Laboratorio diagnostico proporrà una visita interattiva per scoprire come si compiono le indagini tecnico scientifiche sulle opere pittoriche dal punto di vista dei materiali, tecnica, conservazione e valorizzazione dei manufatti artistici. Dalle 16.00, l'incontro "Attenti a quei due. Il restauratore e il diagnosta a confronto". I ricercatori di Scienze ambientali apriranno le porte dei laboratori di via Sant'Alberto, 163. Alle 18, si partirà dal Darsenale Bizantina Brewpub con una pedalata organizzata da FIAB Ravenna, per arrivare alla sede dei Laboratori Sartori e scoprire la via delle Scienze ambientali. Il pubblico sarà guidato a scoprire le attività che i ricercatori svolgono per gestire, conservare e proteggere l'ambiente e il patrimonio naturale lungo le nostre coste, spaziando dall'ecologia, biologia e fisiologia degli organismi che vivono i nostri mari e la gestione delle coste fino alla chimica verde e la sostenibilità ambientale. Anche il Centro Ricerca Ambiente Energia e Mare a Marina di Ravenna parteciperà alla Notte e, dalle 18, prenderà il via una serata di esperimenti ed esperienze alla scoperta del Centro tra passato e futuro per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Un viaggio aperto al pubblico, fra carboni di 2° generazione che permettono di decontaminare il terreno, batterie del futuro per l'efficientamento energetico e tecnologie emergenti dedicate alla sicurezza e alla logistica portuale. L'evento "Innovazione e ricerca a Marina di Ravenna: da Raul Gardini a oggi" ha in programma la visione in anteprima del video dedicato al celebre imprenditore ravennate a cui si lega la nascita del Centro. Entrambi gli eventi sono organizzati dal Tecnopolo di Ravenna. Si potrà fare anche un salto lungo gli argini del Lamone, per riflettere sulla convivenza tra uomo e acqua. Alle 9.30, si inizia con "Acqua, terre e biciclette". Un viaggio ai margini delle terre degli scariolanti, un tour scientifico in bicicletta progettato dal Consorzio Bonifica della Romagna in collaborazione con FIAB Ravenna. Alle 20.30, presso Casa Matha (Piazza A. Costa, 3), seguirà un dialogo a più voci sul tema dell'evoluzione geografico-ambientale e paesaggistica delle bonifiche del Lamone. Il team interdisciplinare del costituendo "Osservatorio dinamico del paesaggio romagnolo" presenterà in anteprima le attività di ricerca previste nell'area della Bonifica del Lamone. A Faenza, dalle ore 18, presso complesso ex Salesiani (Via San Giovanni Bosco, 1) si spazierà dalla gastronomia molecolare a cura del gruppo di Chimica con "Gastronomia molecolare: la chimica che si mangia", ai ricercatori dei Dipartimenti di Scienze Mediche e Chirurgiche (DIMEC) e di Scienze Biomediche e Neuromotorie (DIBINEM) dell'Università di Bologna che racconteranno Infermieri e logopedisti in pillole condividendo conoscenze e attività. Si affronteranno i temi del ciclo di vita di una cellula e il processo di estrazione del DNA, lo studio dei vasi sanguigni nei tumori, passando per l'educazione sanitaria e la prevenzione oncologica; sarà spiegato l'effetto placebo e nocebo nella pratica clinica e, infine, sarà mostrata la rianimazione cardio respiratoria e parametri vitali, per concludere con una riflessione sulla relazione terapeutica: dall'ipnosi clinica alla medicina narrativa. La serata sarà un'opportunità per immergersi nel mondo affascinante della ricerca medica e per apprendere in modo interattivo attraverso dimostrazioni pratiche. La Notte europea dei ricercatori è l'occasione per uscire dai soliti schemi e per esplorare nuovi punti di vista. Ripensare a ciò che si conosce da un'altra prospettiva è una pratica utile e necessaria per gli abitanti di un mondo che sta affrontando cambiamenti e minacce epocali. Ma riPENSACi significa anche riflettere sulla posizione che si occupa nella società e sulle ripercussioni delle proprie azioni sull'economia e sull'ambiente. Programma completo e modalità di prenotazione eventi © copyright la Cronaca di Ravenna.



## Alluvione, Bonaccini: "Oltre 1 miliardo di risorse inutilizzate, vadano a cittadini e aziende"

Le richieste dell'Emilia Romagna: risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per i rimborsi e personale tecnico per accelerare le opere di ricostruzione. Sindaci: "Proposte di buon senso, il nostro spirito è collaborativo" Destinare risorse già stanziati dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo ("Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici"), nella parte sulla ricostruzione post alluvione (l'articolo 23). La seconda proposta prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevere le zone colpite dall'alluvione, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini, famiglie, aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le rista attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni, anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli Enti pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi, canali, strade, frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai consorzi di bonifica - con assunzioni a tempo determinato. Si tratta di proposte condivise con le parti sociali e gli Enti locali al tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima e già presentate dalla Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza unificata, ora all'esame delle Commissioni del Senato. "Sui rimborsi, da parte del Governo continuano a giungere rassicurazioni. E proprio in questi giorni stiamo collaborando attivamente con la struttura commissariale per la ricostruzione affinché le ordinanze per imprese e famiglie siano le migliori possibili ed escano rapidamente. Perché al momento cittadini e aziende continuano a non aver ricevuto nulla dallo Stato, al di là per contributo di primo sostegno e di quello di autonoma sistemazione, che abbiamo avviato nella

Le richieste dell'Emilia Romagna: risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per i rimborsi e personale tecnico per accelerare le opere di ricostruzione. Sindaci: "Proposte di buon senso, il nostro spirito è collaborativo" Destinare risorse già stanziati dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo ("Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici"), nella parte sulla ricostruzione post alluvione (l'articolo 23). La seconda proposta prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevere le zone colpite dall'alluvione, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini, famiglie, aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le rista attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni, anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli Enti pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi, canali, strade, frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai consorzi di bonifica - con assunzioni a tempo determinato. Si tratta di proposte condivise con le parti sociali e gli Enti locali al tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima e già presentate dalla Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza unificata, ora all'esame delle Commissioni del Senato. "Sui rimborsi, da parte del Governo continuano a giungere rassicurazioni. E proprio in questi giorni stiamo collaborando attivamente con la struttura commissariale per la ricostruzione affinché le ordinanze per imprese e famiglie siano le migliori possibili ed escano rapidamente. Perché al momento cittadini e aziende continuano a non aver ricevuto nulla dallo Stato, al di là per contributo di primo sostegno e di quello di autonoma sistemazione, che abbiamo avviato nella



Ravenna Today

**Alluvione, Bonaccini: "Oltre 1 miliardo di risorse inutilizzate, vadano a cittadini e aziende"**



09/19/2023 14:25

Le richieste dell'Emilia Romagna: risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per i rimborsi e personale tecnico per accelerare le opere di ricostruzione. Sindaci: "Proposte di buon senso, il nostro spirito è collaborativo" Destinare risorse già stanziati dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo ("Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici"), nella parte sulla ricostruzione post alluvione (l'articolo 23). La seconda proposta prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevere le zone colpite dall'alluvione, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini, famiglie, aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le rista attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni, anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli Enti pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi, canali, strade, frane e edifici

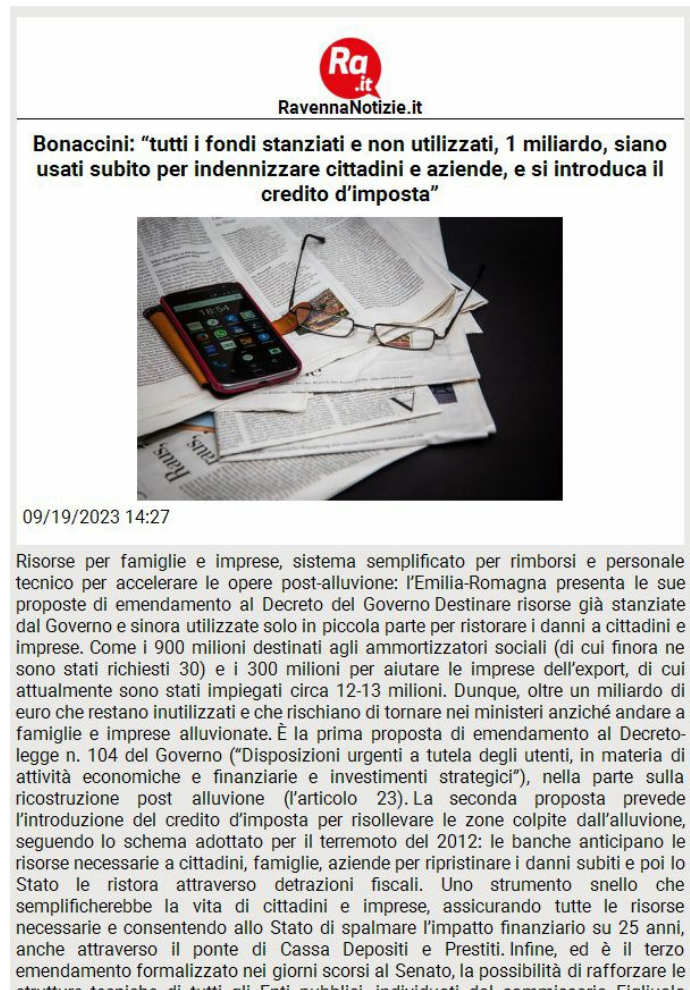


prima fase insieme alla Protezione civile nazionale- ha ribadito il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, nel corso di una conferenza stampa con una rappresentanza di sindaci dei territori colpiti -. Il problema è che per la ricostruzione privata, ad oggi, mancano proprio le risorse. Anche a nome delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali che stanno collaborando quotidianamente con noi torniamo a rinnovare la proposte che abbiamo condiviso come Conferenza Regioni, Anci e Upi e che abbiamo trasmesso al Governo e a tutti i parlamentari eletti in Emilia-Romagna: chiediamo cioè che tutte le risorse stanziare dal primo decreto per l'alluvione e non utilizzate vengano assegnate al commissario Figliuolo per indennizzare i privati, oltre che l'introduzione del credito d'imposta e il potenziamento delle strutture tecniche. Sarebbe paradossale e ingiustificabile- ha concluso il presidente- che le risorse stanziare non fossero usate qui per gli alluvionati". Alla conferenza stampa erano presenti Davide Baruffi, sottosegretario alla Presidenza della Giunta; Michele De Pascale, sindaco di Ravenna, presidente della Provincia e presidente nazionale Upi (Unione Province d'Italia); Marco Monesi, consigliere delegato della Città Metropolitana di Bologna; Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia di Forlì-Cesena. Per il consigliere Monesi "è giusto riutilizzare le risorse e ridestinarle, all'interno di quell'agibilità che oggi il commissario non ha. La nostra iniziativa vuole incoraggiare il Governo a compiere un'azione davvero importante, che consegnerebbe risorse ai privati e ridarebbe fiato e sostegno a quanto stanno facendo gli Enti locali". "Lo spirito, il senso di questi tre emendamenti è propositivo, collaborativo- ha ribadito il sindaco Lattuca, reduce con Bonaccini da un sopralluogo a Tredozio, il paese più colpito dal sisma dell'altro giorno, che ha interessato ancora la Romagna, già segnata da alluvioni e frane-. Noi non chiediamo soldi senza indicare come e dove prenderli. C'è oltre un miliardo, che è congelato; ora siamo a un bivio, e quelle risorse vanno messe nel binario giusto, a disposizione del commissario Figliuolo. Adesso".

## Bonaccini: "tutti i fondi stanziati e non utilizzati, 1 miliardo, siano usati subito per indennizzare cittadini e aziende, e si introduca il credito d'imposta"

Risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per rimborsi e personale tecnico per accelerare le opere post-alluvione: l'Emilia-Romagna presenta le sue proposte di emendamento al Decreto del Governo Destinare risorse già stanziati dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo ("Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici"), nella parte sulla ricostruzione post alluvione (l'articolo 23). La seconda proposta prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevare le zone colpite dall'alluvione, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini, famiglie, aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le ristora attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni, anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli Enti pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi, canali, strade, frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai consorzi di bonifica - con assunzioni a tempo determinato. Si tratta di proposte condivise con le parti sociali e gli Enti locali al tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima e già presentate dalla Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza unificata, ora all'esame delle Commissioni del Senato. "Sui rimborsi, da parte del Governo continuano a giungere rassicurazioni. E proprio in questi giorni stiamo collaborando attivamente con la struttura commissariale per la ricostruzione affinché le ordinanze per imprese e famiglie siano le migliori possibili ed escano

Risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per rimborsi e personale tecnico per accelerare le opere post-alluvione: l'Emilia-Romagna presenta le sue proposte di emendamento al Decreto del Governo Destinare risorse già stanziati dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo ("Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici"), nella parte sulla ricostruzione post alluvione (l'articolo 23). La seconda proposta prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevare le zone colpite dall'alluvione, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini, famiglie, aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le ristora attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni, anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli Enti pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi, canali, strade, frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai consorzi di bonifica - con assunzioni a tempo determinato. Si tratta di proposte condivise con le parti sociali e gli Enti locali al tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima e già presentate dalla Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza unificata, ora all'esame delle Commissioni del Senato. "Sui rimborsi, da parte del Governo continuano a giungere rassicurazioni. E proprio in questi giorni stiamo collaborando attivamente con la struttura commissariale per la ricostruzione affinché le ordinanze per imprese e famiglie siano le migliori possibili ed escano



rapidamente. Perché al momento cittadini e aziende continuano a non aver ricevuto nulla dallo Stato, al di là per contributo di primo sostegno e di quello di autonoma sistemazione, che abbiamo avviato nella prima fase insieme alla Protezione civile nazionale - ha ribadito il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, nel corso di una conferenza stampa con una rappresentanza di sindaci dei territori colpiti -. Il problema è che per la ricostruzione privata, ad oggi, mancano proprio le risorse. Anche a nome delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali che stanno collaborando quotidianamente con noi torniamo a rinnovare la proposte che abbiamo condiviso come Conferenza Regioni, Anci e Upi e che abbiamo trasmesso al Governo e a tutti i parlamentari eletti in Emilia-Romagna: chiediamo cioè che tutte le risorse stanziare dal primo decreto per l'alluvione e non utilizzate vengano assegnate al commissario Figliuolo per indennizzare i privati, oltre che l'introduzione del credito d'imposta e il potenziamento delle strutture tecniche. Sarebbe paradossale e ingiustificabile- ha concluso il presidente- che le risorse stanziare non fossero usate qui per gli alluvionati". Alla conferenza stampa erano presenti Davide Baruffi, sottosegretario alla Presidenza della Giunta; Michele de Pascale, sindaco di Ravenna, presidente della Provincia e presidente nazionale Upi (**Unione** Province d'Italia); Marco Monesi, consigliere delegato della Città Metropolitana di Bologna; Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia di Forlì-Cesena. LE DICHIARAZIONI DI DE PASCALE, LATTUCA E MONESI "Sono tre proposte di grande buon senso - ha sottolineato il sindaco de Pascale -. Tre proposte non strumentali, che non so come il Governo possa bocciare, tanto più che sono state sottoscritte e sostenute anche da parlamentari della maggioranza. Parliamo di risorse importanti, che consentirebbero di dare almeno una prima tranche di indennizzi a cittadini e imprese". Per il consigliere Monesi "è giusto riutilizzare le risorse e ridestinarle, all'interno di quell'agibilità che oggi il commissario non ha. La nostra iniziativa vuole incoraggiare il Governo a compiere un'azione davvero importante, che consegnerebbe risorse ai privati e ridarebbe fiato e sostegno a quanto stanno facendo gli **Enti** locali". "Lo spirito, il senso di questi tre emendamenti è propositivo, collaborativo - ha ribadito il sindaco Lattuca, reduce con Bonaccini da un sopralluogo a Tredozio, il paese più colpito dal sisma dell'altro giorno, che ha interessato ancora la Romagna, già segnata da alluvioni e frane -. Noi non chiediamo soldi senza indicare come e dove prenderli. C'è oltre un miliardo, che è congelato; ora siamo a un bivio, e quelle risorse vanno messe nel binario giusto, a disposizione del commissario Figliuolo. Adesso".

## Alluvione. Risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per i rimborsi e personale tecnico per accelerare le opere di ricostruzione

Destinare risorse già stanziati dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo ("Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici"), nella parte sulla ricostruzione post alluvione (l'articolo 23). La seconda proposta prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevere le zone colpite dall'alluvione, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini famiglie aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le ristora attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni,

anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli **Enti** pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi canali strade frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai **consorzi di bonifica** - con assunzioni a tempo determinato. Si tratta di proposte condivise con le parti sociali e gli **Enti** locali al tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima e già presentate dalla Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza unificata, ora all'esame delle Commissioni del Senato. "Sui rimborsi, da parte del Governo continuano a giungere rassicurazioni. E proprio in questi giorni stiamo collaborando attivamente con la struttura commissariale per la ricostruzione affinché le ordinanze per imprese e famiglie siano le migliori possibili ed escano rapidamente. Perché al momento cittadini e aziende continuano a non aver ricevuto nulla dallo Stato, al di là per contributo di primo sostegno e di quello di autonoma sistemazione, che abbiamo avviato nella prima fase insieme alla Protezione civile



ravennawebtv.it

**Alluvione. Risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per i rimborsi e personale tecnico per accelerare le opere di ricostruzione**



09/19/2023 14:51

Destinare risorse già stanziati dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo ("Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici"), nella parte sulla ricostruzione post alluvione (l'articolo 23). La seconda proposta prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevere le zone colpite dall'alluvione, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini famiglie aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le ristora attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni, anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli **Enti** pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi canali strade frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai **consorzi di bonifica** - con assunzioni a tempo



nazionale- ha ribadito il presidente della Regione, Stefano Bonaccini , nel corso di una conferenza stampa con una rappresentanza di sindaci dei territori colpiti-. Il problema è che per la ricostruzione privata, ad oggi, mancano proprio le risorse. Anche a nome delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali che stanno collaborando quotidianamente con noi torniamo a rinnovare la proposte che abbiamo condiviso come Conferenza Regioni Anci e Upi e che abbiamo trasmesso al Governo e a tutti i parlamentari eletti in Emilia-Romagna: chiediamo cioè che tutte le risorse stanziato dal primo decreto per l'alluvione e non utilizzate vengano assegnate al commissario Figliuolo per indennizzare i privati, oltre che l'introduzione del credito d'imposta e il potenziamento delle strutture tecniche. Sarebbe paradossale e ingiustificabile- ha concluso il presidente- che le risorse stanziato non fossero usate qui per gli alluvionati". Alla conferenza stampa erano presenti Davide Baruffi , sottosegretario alla Presidenza della Giunta; Michele De Pascale , sindaco di Ravenna, presidente della Provincia e presidente nazionale Upi (Unione Province d'Italia); Marco Monesi , consigliere delegato della Città Metropolitana di Bologna; Enzo Lattuca , sindaco di Cesena e presidente della Provincia di Forlì-Cesena. DICHIARAZIONE SINDACI "Sono tre proposte di grande buon senso- ha sottolineato il sindaco De Pascale -. Tre proposte non strumentali, che non so come il Governo possa bocciare, tanto più che sono state sottoscritte e sostenute anche da parlamentari della maggioranza. Parliamo di risorse importanti, che consentirebbero di dare almeno una prima tranche di indennizzi a cittadini e imprese". Per il consigliere Monesi "è giusto riutilizzare le risorse e ridestinarle, all'interno di quell'agibilità che oggi il commissario non ha. La nostra iniziativa vuole incoraggiare il Governo a compiere un'azione davvero importante, che consegnerebbe risorse ai privati e ridarebbe fiato e sostegno a quanto stanno facendo gli Enti locali". "Lo spirito, il senso di questi tre emendamenti è propositivo, collaborativo- ha ribadito il sindaco Lattuca , reduce con Bonaccini da un sopralluogo a Tredozio, il paese più colpito dal sisma dell'altro giorno, che ha interessato ancora la Romagna, già segnata da alluvioni e frane-. Noi non chiediamo soldi senza indicare come e dove prenderli. C'è oltre un miliardo, che è congelato; ora siamo a un bivio, e quelle risorse vanno messe nel binario giusto, a disposizione del commissario Figliuolo. Adesso".

# Cibus Agenzia Stampa Agroalimentare: SOMMARIO

## Anno 22 - n° 37 17 settembre 2023 - In evidenza

### Scritto da C.A.S.E.A.

Editoriale:- "Il diavolo fa le pentole e anche i coperchi" - Ma che buon vino di-scount! - Lattiero Caseario: "Latte col turbo" - Cereali e dintorni. USDA senza scossoni. - Duttile e precisa l'irroratrice a controllo integrale Oktopus Boom di Nobili è indicata per le colture orticole. (Video) - Gestione dell'acqua in agricoltura e cambiamenti climatici - Europa in campo per studiare le aziende dell'Appennino impegnate in Life agriCOLture - CHEESE 2023: Parmigiano Reggiano Main Partner dell'evento Internazionale di Slow Food - Bacini Reno, Romagnoli e Conca Marecchia: l'Autorità di Bacino del Po stanZIA 1,6 milioni di euro per la mitigazione del rischio alluvionale - -SOMMARIO Anno 22° - n° 37 17 settembre 2023 1.1 editoriale "Il diavolo fa le pentole e anche i coperchi" - Ma che buon vino di-scount! 3.1 LATTIERO CASEARIO Lattiero Caseario: "Latte col turbo" 4.1 cereali e dintorni Cereali e dintorni. USDA senza scossoni. 5.1 CEREALI E DINTORNI Tendenze. 6.1 MACCHINE Duttile e precisa l'irroratrice a controllo integrale Oktopus Boom di Nobili è indicata per le colture orticole. (Video) 7.1 bonifica Gestione dell'acqua in agricoltura e cambiamenti climatici 7.2 progetto life Europa in campo per studiare le aziende dell'Appennino impegnate in Life agriCOLture 8.1 eventi CHEESE 2023: Parmigiano Reggiano Main Partner dell'evento Internazionale di Slow Food 9.1 Bacino del PO Bacini Reno, Romagnoli e Conca Marecchia: l'Autorità di Bacino del Po stanZIA 1,6 milioni di euro per la mitigazione del rischio alluvionale 10.1 PROMOZIONI partners seguire gli argomenti correlati clicca QUI.



Gazzetta Dell'Emilia

**Cibus Agenzia Stampa Agroalimentare: SOMMARIO Anno 22 - n° 37 17 settembre 2023 - In evidenza Scritto da C.A.S.E.A.**

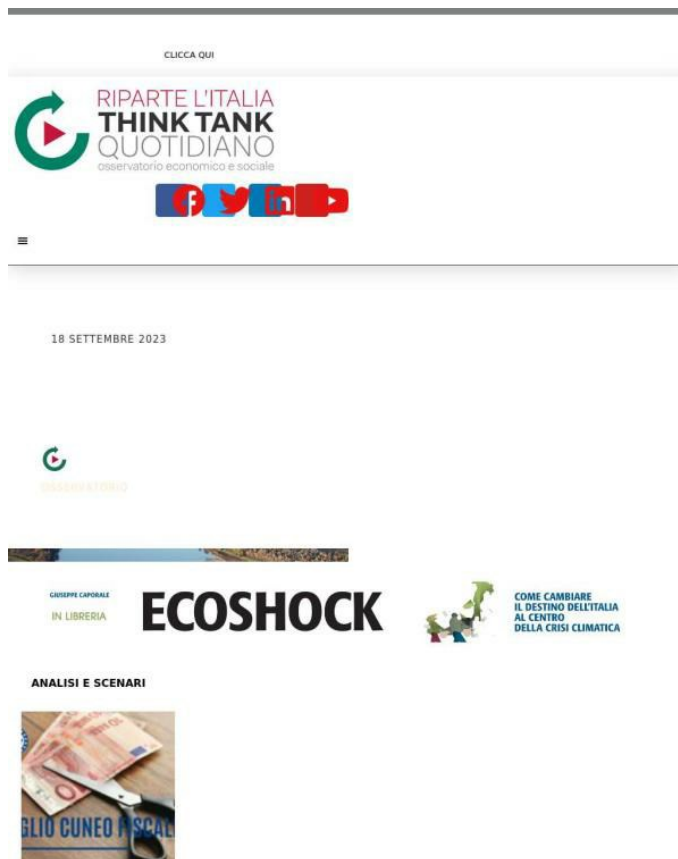


09/19/2023 12:40

Editoriale:- "Il diavolo fa le pentole ... e anche i coperchi" - Ma che buon vino di-scount! - Lattiero Caseario: "Latte col turbo" - Cereali e dintorni. USDA senza scossoni. - Duttile e precisa l'irroratrice a controllo integrale Oktopus Boom di Nobili è indicata per le colture orticole. (Video) - Gestione dell'acqua in agricoltura e cambiamenti climatici - Europa in campo per studiare le aziende dell'Appennino impegnate in Life agriCOLture - CHEESE 2023: Parmigiano Reggiano Main Partner dell'evento Internazionale di Slow Food - Bacini Reno, Romagnoli e Conca Marecchia: l'Autorità di Bacino del Po stanZIA 1,6 milioni di euro per la mitigazione del rischio alluvionale - -SOMMARIO Anno 22° - n° 37 17 settembre 2023 1.1 editoriale "Il diavolo fa le pentole ... e anche i coperchi" - Ma che buon vino di-scount! 3.1 LATTIERO CASEARIO Lattiero Caseario: "Latte col turbo" 4.1 cereali e dintorni Cereali e dintorni. USDA senza scossoni. 5.1 CEREALI E DINTORNI Tendenze. 6.1 MACCHINE Duttile e precisa l'irroratrice a controllo integrale Oktopus Boom di Nobili è indicata per le colture orticole. (Video) 7.1 bonifica Gestione dell'acqua in agricoltura e cambiamenti climatici 7.2 progetto life Europa in campo per studiare le aziende dell'Appennino impegnate in Life agriCOLture 8.1 eventi CHEESE 2023: Parmigiano Reggiano Main Partner dell'evento Internazionale di Slow Food 9.1 Bacino del PO Bacini Reno, Romagnoli e Conca Marecchia: l'Autorità di Bacino del Po stanZIA 1,6 milioni di euro per la mitigazione del rischio alluvionale 10.1 PROMOZIONI partners seguire gli argomenti correlati clicca QUI.

## Il Po considerato modello virtuoso' per l'Università di Rotterdam | L'analisi

Il tour itinerante dei giovani laureandi e dei docenti del corso di Water Management dell'Università di Rotterdam ha avuto varie tappe di apprendimento in grado di offrire un'analisi aggiornata sullo stato attuale del fiume Po, selezionato, tra i tanti, come caso-studio del corso universitario di quest'anno, nell'ambito del Progetto River21. Sono stati giorni di studi approfonditi quelli che studenti e ricercatori dell'Università di Rotterdam hanno trascorso lungo l'asta fluviale del Po, il più grande fiume italiano, guidati in un percorso di conoscenza mirata, sotto i profili paesaggistico-ambientali, idraulici e socioeconomici, dagli esperti dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e di AlPo. Un progetto che affonda le proprie radici nel passato e che vanta già una storia ventennale. Le visite hanno consentito agli studenti di esaminare l'intero bacino idrografico del fiume Po, indagando le possibili analogie con i fiumi olandesi, il modello di gestione italiano e le opportunità di potenziale sviluppo e reciproco supporto collaborativo. Gli studenti hanno seguito il fiume dalla sorgente del fiume a Monviso alla foce nel Delta, incontrando lungo il percorso numerosi ricercatori e portatori d'interesse e visitandone anche i luoghi e infrastrutture più rilevanti; in particolare, hanno potuto visitare la scala di Risalita dei Pesci a Isola Serafini, grazie ad una visita guidata della Pro Loco Monticelli d'Ongina.



Osservatorio

## Cassa di espansione sul Baganza, Fratelli d'Italia: "La Regione continua a pagare progetti inattuabili in partenza"

"Da un'attenta lettura su alcuni quotidiani - si legge in una nota del consigliere di Fratelli d'Italia in Regione Giancarlo Tagliaferri - si intuisce facilmente che gli amministratori della Regione Emilia-Romagna non hanno mai voluto ammettere di aver commesso un gravissimo errore perseverando nella scelta della Cassa di Espansione sul Baganza in luogo della Diga di Armorano. È evidente a tutti lo spreco di risorse economiche per un'opera che non dà nessuna utilità per la mitigazione della siccità e offre scarsissimi benefici dal punto di vista della sicurezza idraulica. Basti pensare che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici considera la Cassa di Casale dimensionata per un tempo di ritorno di 75 anni, quando per la costruzione di un qualsiasi ponte fluviale si deve fare riferimento a tempi di ritorno di 200 anni. La dimostrazione di quanto affermato sta proprio nel voler comunicare all'opinione pubblica che si sta studiando la possibilità di utilizzare l'invaso di Casale di Felino per lo stoccaggio estivo di risorsa idrica. Questa possibilità, infatti, Aipo l'ha già fatta valutare per la Cassa del Torrente Parma dal professor Pierluigi Varoli di UNIPR e quindi ne dovrebbe perlomeno conoscere i risultati. Ne consegue che nella pervicace, insensata ed assurda insistenza sulla sbagliatissima scelta della Cassa, la Regione Emilia-Romagna tenta di dare una giustificazione attribuendo all'opera idraulica possibili funzioni di stoccaggio idrico che non potrà mai avere. Continua inesorabilmente lo spreco di danaro pubblico, vengono pagati due volte i progetti della Cassa ed ora si pagano due volte anche gli studi per accertarsi che nella Cassa non si potrà stoccare acqua da destinare alla risorsa idrica".





## Alluvione, Bonaccini: "Governo toglie risorse. Usare subito i fondi già stanziati" | VIDEO

Il presidente della Regione: "Insieme a sindaci e parti sociali chiediamo che tutti i fondi stanziati e non utilizzati, oltre 1 miliardo di euro, vengano usati subito per indennizzare cittadini e aziende e l'introduzione del credito d'imposta" Il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha definito "clamoroso" il fatto che le risorse per la ripresa post **alluvione** vengano sottratte dal Governo invece che aumentate. Lo ha detto durante una conferenza stampa condivisa con alcuni amministratori delle zone colpite fra cui il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, quello di Cesena Enzo Lattuca e Marco Monesi, della Città metropolitana di Bologna. A suscitare l'ira degli amministratori di centrosinistra è l'annunciata intenzione di destinare 300 milioni di euro dei circa 1,2 miliardi in totale messi inizialmente a disposizione delle imprese colpite (e utilizzate a oggi solo in minima parte) alla ricostruzione dei privati. "Il fattore temporale in una situazione come questa è determinante. Rispetto alla tragedia del terremoto (che ci ha messo nelle condizioni di acquisire esperienza dopo il disastro del 2012) qui non ci sono detriti da spostare, ma una volta asciugata acqua e tolto il fango il lavoro può partire.

Eppure, invece che vedersi arrivare più risorse, come tutti stanno chiedendo, ce ne toglierebbero addirittura. Mi auguro sia una notizia infondata, ma è ciò che leggiamo dalle agenzie di stampa". E intanto le proposte ci sono, eccome: ad esempio un sistema semplificato per dare risorse a famiglie e imprese, dotare di personale tecnico i piccoli e medi comuni per accelerare le opere di ricostruzione. Soprattutto: destinare le risorse già stanziate dal Governo e ad ora utilizzate solo in piccola parte per ristori ai danni a cittadini e imprese. Si parte con i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni: oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese **alluvionate**. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo ("Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici"), nella parte sulla ricostruzione post **alluvione** (l'articolo 23). Si tratta di proposte condivise con le parti sociali e gli Enti locali al tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima e già presentate dalla Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza unificata, ora all'esame delle Commissioni del Senato. La seconda proposta prevede l'introduzione del

Bologna Today

Alluvione, Bonaccini: "Governo toglie risorse. Usare subito i fondi già stanziati" | VIDEO



09/19/2023 16:32
Erika Bertossi

Il presidente della Regione: "Insieme a sindaci e parti sociali chiediamo che tutti i fondi stanziati e non utilizzati, oltre 1 miliardo di euro, vengano usati subito per indennizzare cittadini e aziende e l'introduzione del credito d'imposta" Il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha definito "clamoroso" il fatto che le risorse per la ripresa post alluvione vengano sottratte dal Governo invece che aumentate. Lo ha detto durante una conferenza stampa condivisa con alcuni amministratori delle zone colpite fra cui il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, quello di Cesena Enzo Lattuca e Marco Monesi, della Città metropolitana di Bologna. A suscitare l'ira degli amministratori di centrosinistra è l'annunciata intenzione di destinare 300 milioni di euro dei circa 1,2 miliardi in totale messi inizialmente a disposizione delle imprese colpite (e utilizzate a oggi solo in minima parte) alla ricostruzione dei privati. "Il fattore temporale in una situazione come questa è determinante. Rispetto alla tragedia del terremoto (che ci ha messo nelle condizioni di acquisire esperienza dopo il disastro del 2012) qui non ci sono detriti da spostare, ma una volta asciugata acqua e tolto il fango il lavoro può partire. Eppure, invece che vedersi arrivare più risorse, come tutti stanno chiedendo, ce ne toglierebbero addirittura. Mi auguro sia una notizia infondata, ma è ciò che leggiamo dalle agenzie di stampa". E intanto le proposte ci sono, eccome: ad esempio un sistema semplificato per dare risorse a famiglie e imprese, dotare di personale tecnico i piccoli e medi comuni per accelerare le opere di ricostruzione. Soprattutto: destinare le risorse già stanziate dal Governo e ad ora utilizzate solo in piccola parte per ristori ai danni a cittadini e imprese. Si parte con i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni: oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano

credito d'imposta per risollevarle le zone colpite dall'alluvione, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini, famiglie, aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le ristora attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni, anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli Enti pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi, canali, strade, frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai consorzi di bonifica - con assunzioni a tempo determinato. "Sui rimborsi, da parte del Governo continuano a giungere rassicurazioni. E proprio in questi giorni stiamo collaborando attivamente con la struttura commissariale per la ricostruzione affinché le ordinanze per imprese e famiglie siano le migliori possibili ed escano rapidamente. Perché al momento cittadini e aziende continuano a non aver ricevuto nulla dallo Stato, al di là per contributo di primo sostegno e di quello di autonoma sistemazione, che abbiamo avviato nella prima fase insieme alla Protezione civile nazionale- ha ribadito il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, nel corso di una conferenza stampa con una rappresentanza di sindaci dei territori colpiti-. Il problema è che per la ricostruzione privata, ad oggi, mancano proprio le risorse. Anche a nome delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali che stanno collaborando quotidianamente con noi torniamo a rinnovare la proposte che abbiamo condiviso come Conferenza Regioni, Anci e Upi e che abbiamo trasmesso al Governo e a tutti i parlamentari eletti in Emilia-Romagna: chiediamo cioè che tutte le risorse stanziare dal primo decreto per l'alluvione e non utilizzate vengano assegnate al commissario Figliuolo per indennizzare i privati, oltre che l'introduzione del credito d'imposta e il potenziamento delle strutture tecniche. Sarebbe paradossale e ingiustificabile- ha concluso il presidente- che le risorse stanziare non fossero usate qui per gli alluvionati". Cosa dicono i sindaci: "Le nostre sono proposte di buon senso" Alla conferenza stampa erano presenti Davide Baruffi, sottosegretario alla Presidenza della Giunta; Michele De Pascale, sindaco di Ravenna, presidente della Provincia e presidente nazionale Upi (Unione Province d'Italia); Marco Monesi, consigliere delegato della Città Metropolitana di Bologna; Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia di Forlì-Cesena. "Sono tre proposte di grande buon senso - ha sottolineato il sindaco De Pascale-. Tre proposte non strumentali, che non so come il Governo possa bocciare, tanto più che sono state sottoscritte e sostenute anche da parlamentari della maggioranza. Parliamo di risorse importanti, che consentirebbero di dare almeno una prima tranche di indennizzi a cittadini e imprese". Per il consigliere Monesi "è giusto riutilizzare le risorse e ridestinarle, all'interno di quell'agibilità che oggi il commissario non ha. La nostra iniziativa vuole incoraggiare il Governo a compiere un'azione davvero importante, che consegnerebbe risorse ai privati e ridarebbe fiato e sostegno a quanto stanno facendo gli Enti locali". "Lo spirito, il senso di questi tre emendamenti è propositivo, collaborativo- ha ribadito il sindaco Lattuca, reduce con Bonaccini da un sopralluogo a Tredozio, il paese più colpito dal sisma dell'altro giorno, che ha interessato ancora la Romagna, già segnata da alluvioni e frane-. Noi non chiediamo soldi senza indicare come e dove prenderli. C'è oltre un miliardo, che è congelato; ora siamo a un bivio, e quelle risorse vanno messe nel binario giusto, a disposizione del commissario Figliuolo. Adesso".

## Alluvione: risorse per famiglie e imprese, sistema semplificato per i rimborsi e personale tecnico per accelerare le opere di ricostruzione

Destinare risorse già stanziati dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese **alluvionate**. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo ("Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici"), nella parte sulla ricostruzione post **alluvione** (l'articolo 23). La seconda proposta prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevarle le zone colpite dall'**alluvione**, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini, famiglie, aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le ristora attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni,

anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli Enti pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su **fiumi**, canali, strade, frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai consorzi di bonifica - con assunzioni a tempo determinato. Si tratta di proposte condivise con le parti sociali e gli Enti locali al tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima e già presentate dalla Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza unificata, ora all'esame delle Commissioni del Senato. "Sui rimborsi, da parte del Governo continuano a giungere rassicurazioni. E proprio in questi giorni stiamo collaborando attivamente con la struttura commissariale per la ricostruzione affinché le ordinanze per imprese e famiglie siano le migliori possibili ed escano rapidamente. Perché al momento cittadini e aziende continuano a non aver ricevuto nulla dallo Stato, al di là per contributo di primo sostegno e di quello di autonoma sistemazione, che abbiamo avviato nella prima fase insieme alla Protezione civile



Destinare risorse già stanziati dal Governo e sinora utilizzate solo in piccola parte per ristorare i danni a cittadini e imprese. Come i 900 milioni destinati agli ammortizzatori sociali (di cui finora ne sono stati richiesti 30) e i 300 milioni per aiutare le imprese dell'export, di cui attualmente sono stati impiegati circa 12-13 milioni. Dunque, oltre un miliardo di euro che restano inutilizzati e che rischiano di tornare nei ministeri anziché andare a famiglie e imprese alluvionate. È la prima proposta di emendamento al Decreto-legge n. 104 del Governo ("Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici"), nella parte sulla ricostruzione post alluvione (l'articolo 23). La seconda proposta prevede l'introduzione del credito d'imposta per risollevarle le zone colpite dall'alluvione, seguendo lo schema adottato per il terremoto del 2012: le banche anticipano le risorse necessarie a cittadini, famiglie, aziende per ripristinare i danni subiti e poi lo Stato le ristora attraverso detrazioni fiscali. Uno strumento snello che semplificherebbe la vita di cittadini e imprese, assicurando tutte le risorse necessarie e consentendo allo Stato di spalmare l'impatto finanziario su 25 anni, anche attraverso il ponte di Cassa Depositi e Prestiti. Infine, ed è il terzo emendamento formalizzato nei giorni scorsi al Senato, la possibilità di rafforzare le strutture tecniche di tutti gli Enti pubblici, individuati dal commissario Figliuolo come soggetti attuatori per gli interventi su fiumi, canali, strade, frane e edifici danneggiati - dai Comuni alle Province, dall'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e protezione civile ai consorzi di bonifica - con assunzioni a tempo determinato. Si tratta di proposte condivise con le parti sociali e gli Enti locali al tavolo del Patto per il Lavoro e per il Clima e già presentate dalla Regione Emilia-Romagna in sede di Conferenza unificata, ora all'esame delle Commissioni del



nazionale- ha ribadito il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, nel corso di una conferenza stampa con una rappresentanza di sindaci dei territori colpiti-. Il problema è che per la ricostruzione privata, ad oggi, mancano proprio le risorse. Anche a nome delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali che stanno collaborando quotidianamente con noi torniamo a rinnovare la proposte che abbiamo condiviso come Conferenza Regioni, Anci e Upi e che abbiamo trasmesso al Governo e a tutti i parlamentari eletti in Emilia-Romagna: chiediamo cioè che tutte le risorse stanziare dal primo decreto per l'alluvione e non utilizzate vengano assegnate al commissario Figliuolo per indennizzare i privati, oltre che l'introduzione del credito d'imposta e il potenziamento delle strutture tecniche. Sarebbe paradossale e ingiustificabile- ha concluso il presidente- che le risorse stanziare non fossero usate qui per gli alluvionati". Alla conferenza stampa erano presenti Davide Baruffi, sottosegretario alla Presidenza della Giunta; Michele De Pascale, sindaco di Ravenna, presidente della Provincia e presidente nazionale Upi (Unione Province d'Italia); Marco Monesi, consigliere delegato della Città Metropolitana di Bologna; Enzo Lattuca, sindaco di Cesena e presidente della Provincia di Forlì-Cesena. DICHIARAZIONE SINDACI "Sono tre proposte di grande buon senso- ha sottolineato il sindaco De Pascale-. Tre proposte non strumentali, che non so come il Governo possa bocciare, tanto più che sono state sottoscritte e sostenute anche da parlamentari della maggioranza. Parliamo di risorse importanti, che consentirebbero di dare almeno una prima tranche di indennizzi a cittadini e imprese". Per il consigliere Monesi "è giusto riutilizzare le risorse e ridestinarle, all'interno di quell'agibilità che oggi il commissario non ha. La nostra iniziativa vuole incoraggiare il Governo a compiere un'azione davvero importante, che consegnerebbe risorse ai privati e ridarebbe fiato e sostegno a quanto stanno facendo gli Enti locali". "Lo spirito, il senso di questi tre emendamenti è propositivo, collaborativo- ha ribadito il sindaco Lattuca, reduce con Bonaccini da un sopralluogo a Tredozio, il paese più colpito dal sisma dell'altro giorno, che ha interessato ancora la Romagna, già segnata da alluvioni e frane-. Noi non chiediamo soldi senza indicare come e dove prenderli. C'è oltre un miliardo, che è congelato; ora siamo a un bivio, e quelle risorse vanno messe nel binario giusto, a disposizione del commissario Figliuolo. Adesso".





## Acqua Ambiente Fiumi

---

I criteri di assegnazione Il contributo si aggiunge ai Primi aiuti ai cittadini (Pac) erogati dall'Agenzia di Protezione civile, e può essere richiesto da chiunque si trovi in temporanea difficoltà economica nel sostenere le spese di ripristino di una normale quotidianità. I contributi sono assegnati sulla base di alcuni criteri di priorità, quali il numero di adulti senza reddito presenti nel nucleo familiare, il numero di figli minori o di anziani e persone disabili, nuclei monogenitoriali, reddito mensile attualmente percepito. Ad essi si aggiungono i criteri relativi alla caratteristica degli immobili, ma le erogazioni non sono vincolati dall'Isee poiché si differenziano dai tradizionali percorsi di accompagnamento sociale che gli enti erogano in via ordinaria.

## Manutenzione dei fiumi, Spadoni (LpRa): "Situazione molto grave"

L'esponente di Lista per Ravenna: "La manutenzione dei fiumi e degli argini è di competenza degli organi della Regione che evidentemente, come se nulla fosse accaduto, persiste nella carenza di cura per l'ambiente" Nota- Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di RavennaToday In genere non è mia abitudine polemizzare ed anzi, tento sempre di evitare pesanti commenti soprattutto quando sono riferiti a catastrofi come l'alluvione del maggio scorso. Tuttavia alcune considerazioni alla luce di quello che oggettivamente appare anche oggi a ridosso dei fiumi locali è inevitabile non farle. Non si tratta, quindi, di attribuire superficiali responsabilità ad un soggetto piuttosto che ad un altro ma la fotografia che in questi giorni emerge fa molto pensare, e, appunto, richiede una riflessione seria. Per essere molto chiari, percorrendo le strade adiacenti il fiume Ronco come del resto il Lamone e il Montone, balza all'occhio una situazione molto grave rappresentata da vera e propria selva disordinata di arbusti e piante d'ogni genere compresa una fitta estensione di canne, la cui manutenzione non può non risalire ad oltre un

anno fa. Il particolare habitat ricco di umidità favorisce la crescita della fitta flangia di alte e robuste canne le quali, grazie appunto a queste condizioni ambientali, di conseguenza avrebbero la necessità di essere sottoposte ad una puntuale manutenzione in chiave preventiva. Queste piante erbacee dal fusto lungo, peraltro, stanno invadendo gli argini e le superfici vicine per lunghi chilometri di estensione, e, oltretutto, tendono a flettersi fino ad invadere le carreggiate stradali, costituendo così un serio pericolo. Anche l'alveo dei fiumi non è messo certo meglio rispetto agli argini con la proliferazione selvaggia di ogni tipo di arbusto e corposo materiale galleggiante che naturalmente rallenta sensibilmente il deflusso dell'acqua. Come noto, la manutenzione dei fiumi e degli argini è di competenza degli organi della Regione e nella fattispecie dell'Agenzia per la sicurezza del territorio, il quale, evidentemente come se nulla fosse accaduto, persiste nella carenza di cura per l'ambiente, quasi inconsapevole delle varie situazioni di pericolo ogni giorno presenti in queste zone. Da alcune fonti si apprende, tra l'altro, che il 'disboscamento' delle vaste bordure arboree, una sorta di 'selva oscura', di norma viene effettuato una volta l'anno: una manutenzione assolutamente insignificante e insufficiente sotto agli occhi di tutti! Non si vuole, dunque, liquidare l'argomento alluvione semplificando con soli motivi di scarsa o inesistente



09/19/2023 15:07

Gianfranco Spadoni, Per Ravenna

L'esponente di Lista per Ravenna: "La manutenzione dei fiumi e degli argini è di competenza degli organi della Regione che evidentemente, come se nulla fosse accaduto, persiste nella carenza di cura per l'ambiente" Nota- Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di RavennaToday In genere non è mia abitudine polemizzare ed anzi, tento sempre di evitare pesanti commenti soprattutto quando sono riferiti a catastrofi come l'alluvione del maggio scorso. Tuttavia alcune considerazioni alla luce di quello che oggettivamente appare anche oggi a ridosso dei fiumi locali è inevitabile non farle. Non si tratta, quindi, di attribuire superficiali responsabilità ad un soggetto piuttosto che ad un altro ma la fotografia che in questi giorni emerge fa molto pensare, e, appunto, richiede una riflessione seria. Per essere molto chiari, percorrendo le strade adiacenti il fiume Ronco come del resto il Lamone e il Montone, balza all'occhio una situazione molto grave rappresentata da vera e propria selva disordinata di arbusti e piante d'ogni genere compresa una fitta estensione di canne, la cui manutenzione non può non risalire ad oltre un anno fa. Il particolare habitat ricco di umidità favorisce la crescita della fitta flangia di alte e robuste canne le quali, grazie appunto a queste condizioni ambientali, di conseguenza avrebbero la necessità di essere sottoposte ad una puntuale manutenzione in chiave preventiva. Queste piante erbacee dal fusto lungo, peraltro, stanno invadendo gli argini e le superfici vicine per lunghi chilometri di estensione, e, oltretutto, tendono a flettersi fino ad invadere le carreggiate stradali, costituendo così un serio pericolo. Anche l'alveo dei fiumi non è messo certo meglio rispetto agli argini con la proliferazione selvaggia di ogni tipo di

livello di manutenzione del letto e degli argini dei fiumi, tuttavia una riflessione non procrastinabile sarebbe necessaria e doverosa.



## Ricostruzione. Erogati alla Protezione Civile 37 milioni di euro per interventi di somma urgenza post alluvione

di Redazione - 19 Settembre 2023 - 10:01  
Commenta Stampa Invia notizia 1 min Il Commissario straordinario alla ricostruzione, Generale Figliuolo, ha disposto ieri, 18 settembre, l'erogazione di 37.727.671 Euro all'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e Protezione civile dell'Emilia Romagna. I fondi, che sono entrati immediatamente nella disponibilità dell'ente, vanno a ristorare le spese sostenute per 60 interventi di somma urgenza effettuati nei territori emiliano-romagnoli. Nel novero di questi lavori sono incluse opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua, il ripristino di argini, il taglio e la rimozione di vegetazione lungo i tratti fluviali e la pulitura degli alvei. Anche questo finanziamento viene erogato sulla base dell'ordinanza n. 6/2023, con la quale il Commissario Figliuolo, già il 25 agosto scorso, aveva fornito alle Regioni e ai soggetti attuatori le indicazioni per richiedere i rimborsi delle spese per gli interventi di somma urgenza già effettuati e da completare per la messa in sicurezza del territorio, pari a 289 milioni di euro.

  
RavennaNotizie.it

**Ricostruzione. Erogati alla Protezione Civile 37 milioni di euro per interventi di somma urgenza post alluvione**



09/19/2023 10:06

di Redazione - 19 Settembre 2023 - 10:01 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Il Commissario straordinario alla ricostruzione, Generale Figliuolo, ha disposto ieri, 18 settembre, l'erogazione di 37.727.671 Euro all'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e Protezione civile dell'Emilia Romagna. I fondi, che sono entrati immediatamente nella disponibilità dell'ente, vanno a ristorare le spese sostenute per 60 interventi di somma urgenza effettuati nei territori emiliano-romagnoli. Nel novero di questi lavori sono incluse opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua, il ripristino di argini, il taglio e la rimozione di vegetazione lungo i tratti fluviali e la pulitura degli alvei. Anche questo finanziamento viene erogato sulla base dell'ordinanza n. 6/2023, con la quale il Commissario Figliuolo, già il 25 agosto scorso, aveva fornito alle Regioni e ai soggetti attuatori le indicazioni per richiedere i rimborsi delle spese per gli interventi di somma urgenza già effettuati e da completare per la messa in sicurezza del territorio, pari a 289 milioni di euro.

## Alluvione, Figliuolo: erogati oltre 37 milioni di euro per il pagamento di interventi di somma urgenza

Il Commissario straordinario alla ricostruzione, Generale C.A. Francesco Paolo Figliuolo, ha disposto ieri l'erogazione di 37.727.671 euro all'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e Protezione civile dell'Emilia Romagna. I fondi, che sono entrati immediatamente nella disponibilità dell'ente, vanno a ristorare le spese sostenute per 60 interventi di somma urgenza effettuati nei territori emiliano-romagnoli. Nel novero di questi lavori sono incluse opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua, il ripristino di argini, il taglio e la rimozione di vegetazione lungo i tratti fluviali e la pulitura degli alvei. Anche questo finanziamento viene erogato sulla base dell'ordinanza n. 6/2023, con la quale il Commissario Figliuolo, già il 25 agosto scorso, aveva fornito alle Regioni e ai soggetti attuatori le indicazioni per richiedere i rimborsi delle spese per gli interventi di somma urgenza già effettuati e da completare per la messa in sicurezza del territorio, pari a 289 milioni di euro.

  
ravennawebtv.it

**Alluvione, Figliuolo: erogati oltre 37 milioni di euro per il pagamento di interventi di somma urgenza**



09/19/2023 13:35 FRANCESCO PAOLO;

Il Commissario straordinario alla ricostruzione, Generale C.A. Francesco Paolo Figliuolo, ha disposto ieri l'erogazione di 37.727.671 euro all'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e Protezione civile dell'Emilia Romagna. I fondi, che sono entrati immediatamente nella disponibilità dell'ente, vanno a ristorare le spese sostenute per 60 interventi di somma urgenza effettuati nei territori emiliano-romagnoli. Nel novero di questi lavori sono incluse opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua, il ripristino di argini, il taglio e la rimozione di vegetazione lungo i tratti fluviali e la pulitura degli alvei. Anche questo finanziamento viene erogato sulla base dell'ordinanza n. 6/2023, con la quale il Commissario Figliuolo, già il 25 agosto scorso, aveva fornito alle Regioni e ai soggetti attuatori le indicazioni per richiedere i rimborsi delle spese per gli interventi di somma urgenza già effettuati e da completare per la messa in sicurezza del territorio, pari a 289 milioni di euro.

Acqua Ambiente Fiumi

ALLUVIONE: L'INCONTRO

## Un nuovo appello per i fondi statali della ricostruzione

*Il Quartiere Ravennate ha ricordato le sue vittime Stilate le priorità per il futuro, aspettando i soldi*

**VALENTINO** SILIGHINI A 4 mesi di distanza, le diverse sfumature del cataclisma che si è abbattuto sulla Romagna solo state analizzate nel Quartiere Ravennate (il luogo cittadino che ha avuto le prime due vittime) da sindaco e amministrazione comunale in un incontro di circoscrizione che era aperto alla cittadinanza. «Quelle dure giornate rimarranno impresse nelle menti di tutti. Ringrazio prima di tutto i giovani volontari che si sono messi a disposizione della comunità, dimostrando responsabilità e grande senso civico; ci hanno dato quella speranza in più per andare oltre. Ringrazio tutti i volontari che si sono occupati dei pasti e le persone e le associazioni, quali la nostra Caritas, che hanno donato altri tantissimi beni». Le parole sono di Fabio Pezzi, presidente del quartiere del collegio di tutti i presidenti di Quartiere.

C'è stato un minuto di silenzio in ricordo delle due vittime di Ronta, il 69enne Sauro Manuzzie la 72enne Palma Maraldi. Poi ha preso la parola il sindaco. «Fate tutto quello che volete, ma con coscienza e priorità, siamo disposti a pagare il conto salato» questo l'appello di Enzo Lattuca rivolgendosi al governo per questa seconda fase di ricostruzione.

«I soldi per gli interventi urgenti sono, mentre dal governo non arrivano quelli per gli interventi strutturali. Sia con i contributi che con i fondi del governo, si poteva partire molto prima, ma si è perso circa un mese e mezzo. Il 4 settembre il generale Figliuolo ha lanciato l'ordinanza per riconoscere le spese ai comuni; 3 milioni di euro non li avevamo.

Il disastro è stato vastissimo, ha interessato gran parte della Romagna, 23 fiumi esondati e solamente tra Forlì-Cesena si sono registrate più di 4.000 frane. I lavori sono partiti, ma vi chiedo un attimo di pazienza, arriveremo dappertutto secondo un ordine logico e di criticità.

Stiamo portando avanti la pulizia dei tombini, ricostruendo argini e pulendo gli alvei. Nel frattempo è partita anche la richiesta del contributo di autonomia sistemazione, 3.000 euro più altri 2.000

## Acqua Ambiente Fiumi

---

che dovrebbero arrivare nei prossimi mesi, per le famiglie che hanno la casa inagibile e sono ancora tante. Per gli altri altri allagati, ma che sono riusciti a rimanere nelle proprie abitazioni, il contributo speriamo possa arrivare a febbraio. Dal 15 novembre dovremmo usufruire anche di un miliardo e due "parcheggiato" nelle casse del governo da giugno, ottenuti dalla cassa integrazione, export e lavoratori autonomi».

All'assemblea interviene anche la consigliera regionale Lia Montalti. «In questo momento mancano risposte dal governo. Vogliamo e pretendiamo che il rimborso sia garantito a pieno per tutti coloro che abbiano subito anche solo minimi danni. In Romagna in 70.000 sono stati danneggiati o hanno perso casa e noi lottiamo per i romagnoli che si sono sempre spesi per la collettività.

Ad oggi abbiamo ricevuto 50 milioni di euro di offerte da tutta Italia e per questo abbiamo deciso di stabilire un progetto di legge per distribuirli. Verranno utilizzati per le famiglie più fragili, per chi ha perso l'auto. Per il momento a disposizione non abbiamo altri soldi, aspettiamo in fretta risposte concrete dal governo».

All'assemblea sono intervenuti anche i cittadini. Molte le richieste avanzate.

«Oltre ad alzare gli argini è fondamentale pulire l'alveo del Savio pieno di tronchi morti che ostacolano il flusso dell'acqua»; «Che fine fanno i fondi che arrivano dall'Europa? Meno giri in elicottero e più risposte concrete dal governo, stiamo aspettando da troppo i soldi per la ricostruzione». Un altro argomento di discussione è stato il caso bollette: troppo salate a maggio per l'acqua servita per pulire.

Gli amministratori hanno risposto alle richieste e agli appunti dei cittadini, garantendo che i fossi e i fiumi verranno ripuliti il prima possibile, ma non prima di interventi più importanti, ribadendo che lotteranno per ottenere i soldi necessari alla ricostruzione e che dal 15 novembre i periti si recheranno nelle abitazioni danneggiate per stimare i danni.

La pesantissima bolletta di maggio, invece, la si vuole azzerare per evitare altri pesi sulle spalle dei cittadini. Anche qui serve che il governo si muova: a luglio è stato bocciato l'articolo di legge che sbloccava i fondi. Ed occorre che a Roma lo reinseriscano e lo votino per permettere ai cittadini di non dover sborsare per quella bolletta.



## Alberi abbattuti al Ronco «Nessuno ci ha avvertito»

L'associazione 'Spazi Indecisi' denuncia il taglio «di piante decennali» L'Agenzia per la sicurezza territoriale: «Asportata vegetazione dall'alveo»

«Portare le famiglie nell'alveo del fiume Ronco e ritrovarsi con uno spiazzo enorme di alberi abbattuti, non sapendo come spiegare alle persone la cosa, è disarmante». Questa la descrizione di cosa è successo alcuni giorni fa da parte dei responsabili dell'associazione Spazi Indecisi, capofila del progetto 'Spinadello - centro visite partecipato'. Il tratto di fiume interessato è proprio quello del Sic (sito di interesse comunitario), poi divenuto Zps (zona di protezione speciale) che dal campo di golf di Forlì arriva, appunto, verso i meandri del fiume Ronco.

Da alcuni giorni in quest'area si stanno svolgendo degli abbattimenti di alberi, anche di notevoli dimensioni. «Qui è stato rifatto l'argine, giustamente - spiega Stefano Raggi, dell'associazione I Meandri di Forlimpopoli, che coopera con Spazi Indecisi -, ma l'intervento di adesso è spropositato. Si sono andati ad abbattere alberi decennali, il tunnel verde che copriva il fiume non esiste più, inoltre i lavori hanno anche distrutto stagni effimeri dove era garantita la riproduzione di specie target europee, quali tritone crestato e raganella». Così Fausto Pardolesi, funzionario dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale.

«Si tratta di lavori per l'asportazione della vegetazione ribaltata all'interno dell'alveo fluviale - ci ha risposto -, nel tratto arginato a monte della via Emilia. Non si tratta di pochi rami, ma di centinaia di tronchi che devono essere rimossi con mezzi abbastanza pesanti, quindi dobbiamo portare tali mezzi fino in loco. Sia trattori con rimorchio, dove poter mettere tronchi anche di decine di metri di lunghezza, e mezzi con tenaglie tali da poter tagliare i tronchi. Si tratta di una strada di 4 o 5 metri di larghezza». «Lavori che non sono stati comunicati, né tantomeno condivisi» è la denuncia delle due associazioni. «Noi siamo assegnatari - spiega Francesco Tortori, presidente di Spazi Indecisi - di una convenzione per attività di cura, promozione e valorizzazione dell'area naturalistica dei Meandri del Fiume Ronco. Negli ultimi anni la Regione e i Comuni hanno sviluppato un lungo e laborioso processo partecipato per la promozione e la valorizzazione della zona protetta. E' nato uno specifico Osservatorio locale per il paesaggio del Ronco-Bidente e in questa area trova sviluppo la via Romea - Germanica. Non si capisce perché, su un intervento così impattante, tutti gli stakeholder non siano stati minimamente coinvolti, ma neppure avvertiti». «L'area interessata è ben oltre i 4 o 5 metri di larghezza - continua Raggi -, si assiste all'abbattimento selettivo di alberi, guarda caso i più grossi e vecchi. La ditta incaricata, che di mestiere fa cippato, agisce senza alcun controllo da parte delle istituzioni. Ci sentiamo traditi nella fiducia nelle

11..

NOTIZIE DALLA CITTÀ  
Forlì

### L'ex primario di Sara Pedri «Ora immediato reintegro Su di lui accuse inconsistenti»

Nota del legale dopo che l'Azienda sanitaria di Trento ha detto di non aver più fiducia  
«Venga rispettata la sentenza del giudice del lavoro. Maltrattamenti? Episodi modesti»

Ennesimo capitolo della tragica vicenda che ha coinvolto Sara Pedri, la ginecologa l'orade scomparsa due anni fa. L'ex primario di Ginecologia a Trento Saverio Tasso rischia il processo penale per maltrattamenti (giudizio preliminare a novembre) ma il giudice del lavoro ha invece chiesto all'Azienda sanitaria di reintegrarlo. Il licenziamento, a suo dire, è illegittimo. «A fronte di una pronuncia così puntuale, appare inammissibile la pretesa dell'Azienda di non sentirsi vincolata alla condanna pronunciata nel dispositivo», scrive Vincenzo Ferrante, legale di Saverio Tasso - né si può accettare che, per il lavoratore, l'aver rivendicato i propri diritti, vedendosi poi riconosciuti dal Giudice, possa costituire motivo per l'Amministrazione. Perché l'Amministrazione pubblica dichiara che è venuta meno la propria fiducia nel dipendente. Tasso era stato licenziato dopo un'indagine interna dell'Azienda sanitaria in seguito alla lettera scappata nel reparto dopo la scomparsa di Pedri, di cui si sono perse le tracce dal 4 marzo 2021. Ferrante interviene dopo che l'Azienda prometteva per i servizi sanitari di Trento ha diffuso una nota molto dura nei confronti dell'ex primario, di rispetto per gli ordini impartiti dal giudice impone, infatti, che alla sentenza si dia corretta esecuzione senza sotterfugi e senza invocare pretese strazianti di incompatibilità ambientale, di certo mai fatta oggetto di accertamento nel dispositivo della sentenza», sottolinea Ferrante. Il sottinteso che «la circostanza come a base del licenziamento siano state giudicate inconsistenti, insussistenti, ed anche solo "l'ardimento" contestato, perché, in tale ultimo caso, ci si trova di fronte a episodi isolati nel tempo e mai più ripetuti, e così modesti da essere stati gli stessi atti di ogni favorevole scorporare da parte dell'Azienda», conclude Ferrante.

**Alberi abbattuti al Ronco  
«Nessuno ci ha avvertito»**

L'associazione 'Spazi Indecisi' denuncia il taglio «di piante decennali»  
L'Agenzia per la sicurezza territoriale: «Asportata vegetazione dall'alveo»

«Portare le famiglie nell'alveo del fiume Ronco e ritrovarsi con uno spiazzo enorme di alberi abbattuti, non sapendo come spiegare alle persone la cosa, è disarmante». Questa la descrizione di cosa è successo alcuni giorni fa da parte dei responsabili dell'associazione Spazi Indecisi, capofila del progetto 'Spinadello - centro visite partecipato'. Il tratto di fiume interessato è proprio quello del Sic (sito di interesse comunitario), poi divenuto Zps (zona di protezione speciale) che dal campo di golf di Forlì arriva, appunto, verso i meandri del fiume Ronco. Da alcuni giorni in quest'area si stanno svolgendo degli abbattimenti di alberi, anche di notevoli dimensioni. «Qui è stato rifatto l'argine, giustamente - spiega Stefano Raggi, dell'associazione I Meandri di Forlimpopoli, che coopera con Spazi Indecisi -, ma l'intervento di adesso è spropositato. Si sono andati ad abbattere alberi decennali, il tunnel verde che copriva il fiume non esiste più, inoltre i lavori hanno anche distrutto stagni effimeri dove era garantita la riproduzione di specie target europee, quali tritone crestato e raganella». Così Fausto Pardolesi, funzionario dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale. «Si tratta di lavori per l'asportazione della vegetazione ribaltata all'interno dell'alveo fluviale - ci ha risposto -, nel tratto arginato a monte della via Emilia. Non si tratta di pochi rami, ma di centinaia di tronchi che devono essere rimossi con mezzi abbastanza pesanti, quindi dobbiamo portare tali mezzi fino in loco. Sia trattori con rimorchio, dove poter mettere tronchi anche di decine di metri di lunghezza, e mezzi con tenaglie tali da poter tagliare i tronchi. Si tratta di una strada di 4 o 5 metri di larghezza». «Lavori che non sono stati comunicati, né tantomeno condivisi» è la denuncia delle due associazioni. «Noi siamo assegnatari - spiega Francesco Tortori, presidente di Spazi Indecisi - di una convenzione per attività di cura, promozione e valorizzazione dell'area naturalistica dei Meandri del Fiume Ronco. Negli ultimi anni la Regione e i Comuni hanno sviluppato un lungo e laborioso processo partecipato per la promozione e la valorizzazione della zona protetta. E' nato uno specifico Osservatorio locale per il paesaggio del Ronco-Bidente e in questa area trova sviluppo la via Romea - Germanica. Non si capisce perché, su un intervento così impattante, tutti gli stakeholder non siano stati minimamente coinvolti, ma neppure avvertiti». «L'area interessata è ben oltre i 4 o 5 metri di larghezza - continua Raggi -, si assiste all'abbattimento selettivo di alberi, guarda caso i più grossi e vecchi. La ditta incaricata, che di mestiere fa cippato, agisce senza alcun controllo da parte delle istituzioni. Ci sentiamo traditi nella fiducia nelle

**Cooperative:  
se ne parla domani  
alla Conferenza**

Conferenza di Forlì a Confcooperative  
Romagna promuovono un appuntamento formativo dal titolo: «La cooperativa artigiana. I vantaggi del modello cooperativo» domani alle 17.30, nella sede di Confcooperative, in viale Orzi 1. Moderati da Francesco Bandini vicepresidente e responsabile del servizio fiscale dell'associazione forlivese, interverranno Roberto Righetti direttore L'area Romagna sul tema: «La cooperativa artigiana, uno strumento flessibile per la start up». Per Nicola Ferri responsabile Lavoro e Servizi di Confcooperative Romagna sulla Francia Cooperativa e Gianluigi Bandini responsabile Sviluppo Crediti e Innovazione, che illustrerà i servizi di Confcooperative per le imprese info: 0543462811 o 054432771

**Alberi abbattuti al Ronco  
«Nessuno ci ha avvertito»**

L'associazione 'Spazi Indecisi' denuncia il taglio «di piante decennali»  
L'Agenzia per la sicurezza territoriale: «Asportata vegetazione dall'alveo»

«Portare le famiglie nell'alveo del fiume Ronco e ritrovarsi con uno spiazzo enorme di alberi abbattuti, non sapendo come spiegare alle persone la cosa, è disarmante». Questa la descrizione di cosa è successo alcuni giorni fa da parte dei responsabili dell'associazione Spazi Indecisi, capofila del progetto 'Spinadello - centro visite partecipato'. Il tratto di fiume interessato è proprio quello del Sic (sito di interesse comunitario), poi divenuto Zps (zona di protezione speciale) che dal campo di golf di Forlì arriva, appunto, verso i meandri del fiume Ronco. Da alcuni giorni in quest'area si stanno svolgendo degli abbattimenti di alberi, anche di notevoli dimensioni. «Qui è stato rifatto l'argine, giustamente - spiega Stefano Raggi, dell'associazione I Meandri di Forlimpopoli, che coopera con Spazi Indecisi -, ma l'intervento di adesso è spropositato. Si sono andati ad abbattere alberi decennali, il tunnel verde che copriva il fiume non esiste più, inoltre i lavori hanno anche distrutto stagni effimeri dove era garantita la riproduzione di specie target europee, quali tritone crestato e raganella». Così Fausto Pardolesi, funzionario dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale. «Si tratta di lavori per l'asportazione della vegetazione ribaltata all'interno dell'alveo fluviale - ci ha risposto -, nel tratto arginato a monte della via Emilia. Non si tratta di pochi rami, ma di centinaia di tronchi che devono essere rimossi con mezzi abbastanza pesanti, quindi dobbiamo portare tali mezzi fino in loco. Sia trattori con rimorchio, dove poter mettere tronchi anche di decine di metri di lunghezza, e mezzi con tenaglie tali da poter tagliare i tronchi. Si tratta di una strada di 4 o 5 metri di larghezza». «Lavori che non sono stati comunicati, né tantomeno condivisi» è la denuncia delle due associazioni. «Noi siamo assegnatari - spiega Francesco Tortori, presidente di Spazi Indecisi - di una convenzione per attività di cura, promozione e valorizzazione dell'area naturalistica dei Meandri del Fiume Ronco. Negli ultimi anni la Regione e i Comuni hanno sviluppato un lungo e laborioso processo partecipato per la promozione e la valorizzazione della zona protetta. E' nato uno specifico Osservatorio locale per il paesaggio del Ronco-Bidente e in questa area trova sviluppo la via Romea - Germanica. Non si capisce perché, su un intervento così impattante, tutti gli stakeholder non siano stati minimamente coinvolti, ma neppure avvertiti». «L'area interessata è ben oltre i 4 o 5 metri di larghezza - continua Raggi -, si assiste all'abbattimento selettivo di alberi, guarda caso i più grossi e vecchi. La ditta incaricata, che di mestiere fa cippato, agisce senza alcun controllo da parte delle istituzioni. Ci sentiamo traditi nella fiducia nelle

**Alberi abbattuti al Ronco  
«Nessuno ci ha avvertito»**

L'associazione 'Spazi Indecisi' denuncia il taglio «di piante decennali»  
L'Agenzia per la sicurezza territoriale: «Asportata vegetazione dall'alveo»

«Portare le famiglie nell'alveo del fiume Ronco e ritrovarsi con uno spiazzo enorme di alberi abbattuti, non sapendo come spiegare alle persone la cosa, è disarmante». Questa la descrizione di cosa è successo alcuni giorni fa da parte dei responsabili dell'associazione Spazi Indecisi, capofila del progetto 'Spinadello - centro visite partecipato'. Il tratto di fiume interessato è proprio quello del Sic (sito di interesse comunitario), poi divenuto Zps (zona di protezione speciale) che dal campo di golf di Forlì arriva, appunto, verso i meandri del fiume Ronco. Da alcuni giorni in quest'area si stanno svolgendo degli abbattimenti di alberi, anche di notevoli dimensioni. «Qui è stato rifatto l'argine, giustamente - spiega Stefano Raggi, dell'associazione I Meandri di Forlimpopoli, che coopera con Spazi Indecisi -, ma l'intervento di adesso è spropositato. Si sono andati ad abbattere alberi decennali, il tunnel verde che copriva il fiume non esiste più, inoltre i lavori hanno anche distrutto stagni effimeri dove era garantita la riproduzione di specie target europee, quali tritone crestato e raganella». Così Fausto Pardolesi, funzionario dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale. «Si tratta di lavori per l'asportazione della vegetazione ribaltata all'interno dell'alveo fluviale - ci ha risposto -, nel tratto arginato a monte della via Emilia. Non si tratta di pochi rami, ma di centinaia di tronchi che devono essere rimossi con mezzi abbastanza pesanti, quindi dobbiamo portare tali mezzi fino in loco. Sia trattori con rimorchio, dove poter mettere tronchi anche di decine di metri di lunghezza, e mezzi con tenaglie tali da poter tagliare i tronchi. Si tratta di una strada di 4 o 5 metri di larghezza». «Lavori che non sono stati comunicati, né tantomeno condivisi» è la denuncia delle due associazioni. «Noi siamo assegnatari - spiega Francesco Tortori, presidente di Spazi Indecisi - di una convenzione per attività di cura, promozione e valorizzazione dell'area naturalistica dei Meandri del Fiume Ronco. Negli ultimi anni la Regione e i Comuni hanno sviluppato un lungo e laborioso processo partecipato per la promozione e la valorizzazione della zona protetta. E' nato uno specifico Osservatorio locale per il paesaggio del Ronco-Bidente e in questa area trova sviluppo la via Romea - Germanica. Non si capisce perché, su un intervento così impattante, tutti gli stakeholder non siano stati minimamente coinvolti, ma neppure avvertiti». «L'area interessata è ben oltre i 4 o 5 metri di larghezza - continua Raggi -, si assiste all'abbattimento selettivo di alberi, guarda caso i più grossi e vecchi. La ditta incaricata, che di mestiere fa cippato, agisce senza alcun controllo da parte delle istituzioni. Ci sentiamo traditi nella fiducia nelle

<-- Segue

## Acqua Ambiente Fiumi

---

istituzioni che in questi anni si era creata».  
Matteo Bondi.

[illegible]

trovano in area a elevato rischio sismico. In queste aree risiedono 22 milioni di persone, 9 milioni di famiglie e si trovano oltre 6 milioni di edifici di cui oltre 1 milione a uso produttivo con 5 milioni di addetti. Altri 19 milioni di cittadini risiedono, invece, nei comuni classificati in zona 3; zona non rossa, ma che non può certo considerarsi sicura. A questi si possono poi aggiungere 1,3 milioni di edifici a rischio alluvione e oltre mezzo milione di edifici sono a rischio **frana** (dati Federazione Costruzioni). Una casa su due è stata costruita prima del 1974, quando non esistevano norme antisismiche. Secondo recenti stime servirebbero almeno 300 miliardi per mettere in sicurezza il patrimonio residenziale italiano. Una cifra enorme. Ma solo nell'ultimo decennio l'Italia ha pagato per catastrofi naturali (esclusi alluvione Romagna e terremoto Marche) 310 miliardi di euro. Un 'Paese normale' ne prenderebbe atto e agirebbe di conseguenza.



## Alluvione, c'è stato inquinamento? Arpae è finita alluvionata: nessun controllo per una settimana. I dati dei monitoraggi

Arpae alluvionata: nessun controllo nella prima settimana. E proprio da Arpae emerge che nella prima settimana dell'alluvione non ci sono stati controlli ambientali. E questo perché la sede di Arpae, in viale Salinatore, fu essa stessa alluvionata. Lo ricorda Patrizia Spazzoli, responsabile della protezione ambientale di Arpae Forlì: "La sede di Arpae è stata alluvionata con 1 metro e 80 centimetri di acqua e fango, entrati dal parco urbano tramite il camminamento ciclo-pedonale sotto viale Salinatore. Sono stati alluvionati locali per 1.500 mq di superficie, con dentro tutte le attrezzature per la vigilanza e il controllo ambientale, non avevamo neanche corrente elettrica e linee telefoniche. Questo ha impedito qualsiasi attività di protezione ambientale nelle prime giornate dell'alluvione". Ed oggi questi danni alla sede di Arpae sono stati quantificati in circa 2 milioni di euro per le strutture murarie, l'impianto elettrico e termico, ma anche per tutta l'attrezzatura che è andata perduta e che si trovava nel piano sottostante il livello stradale di viale Salinatore, che opera come un vero e proprio argine a difesa del centro storico, ma purtroppo non lo è stato per la sede di Arpae. "Ci confronteremo col Comune affinché il camminamento da cui è entrata l'acqua possa essere messo in sicurezza prima di affrontare la questione della destinazione d'uso dei locali alluvionati", spiega sempre Spazzoli. La situazione dei fiumi. Dai dati disponibili ad Arpae, con la verifica del livello di inquinamento dei fiumi avvenuta il 15 giugno "la stazione di rilevamento sul fiume Ronco ha mostrato uno scostamento sul fosforo, segno di una contaminazione organica, che tuttavia già nella stazione di rilevamento di Coccolia si mostrava riallineato sui valori degli anni precedenti". Mentre nelle stazioni di rilevamento "a Vecchiazzano sul fiume Rabbi e sul Montone al ponte della Ss67 a Castrocaro, i dati erano in linea con quelli degli anni precedenti". Nessun monitoraggio sui fanghi. Su richiesta del consigliere Federico Morgagni (Forlì e Co) è emerso dopo l'alluvione "non sono state fatte analisi su fanghi, sedimenti e limi non contaminati", dal momento che "sono esclusi dalla normativa dei rifiuti". E' però emerso che "nei fanghi e limi c'erano rifiuti urbani come plastica e carta, ma non ci sono state compromissioni ambientali, mentre non ci risultano dispersioni di amianto". Rassicurazioni sulla qualità dell'aria, quando il fango si seccato e spesso si è trasformato in



Forlì Today

**Alluvione, c'è stato inquinamento? Arpae è finita alluvionata: nessun controllo per una settimana. I dati dei monitoraggi**



09/19/2023 19:29      Direttore Responsabile Settembre, Fabio Campanella

Arpae alluvionata: nessun controllo nella prima settimana. E proprio da Arpae emerge che nella prima settimana dell'alluvione non ci sono stati controlli ambientali. E questo perché la sede di Arpae, in viale Salinatore, fu essa stessa alluvionata. Lo ricorda Patrizia Spazzoli, responsabile della protezione ambientale di Arpae Forlì: "La sede di Arpae è stata alluvionata con 1 metro e 80 centimetri di acqua e fango, entrati dal parco urbano tramite il camminamento ciclo-pedonale sotto viale Salinatore. Sono stati alluvionati locali per 1.500 mq di superficie, con dentro tutte le attrezzature per la vigilanza e il controllo ambientale, non avevamo neanche corrente elettrica e linee telefoniche. Questo ha impedito qualsiasi attività di protezione ambientale nelle prime giornate dell'alluvione". Ed oggi questi danni alla sede di Arpae sono stati quantificati in circa 2 milioni di euro per le strutture murarie, l'impianto elettrico e termico, ma anche per tutta l'attrezzatura che è andata perduta e che si trovava nel piano sottostante il livello stradale di viale Salinatore, che opera come un vero e proprio argine a difesa del centro storico, ma purtroppo non lo è stato per la sede di Arpae. "Ci confronteremo col Comune affinché il camminamento da cui è entrata l'acqua possa essere messo in sicurezza prima di affrontare la questione della destinazione d'uso dei locali alluvionati", spiega sempre Spazzoli. La situazione dei fiumi. Dai dati disponibili ad Arpae, con la verifica del livello di inquinamento dei fiumi avvenuta il 15 giugno "la stazione di rilevamento sul fiume Ronco ha mostrato uno scostamento sul fosforo, segno di una contaminazione organica, che tuttavia già nella stazione di rilevamento di Coccolia si mostrava riallineato sui valori degli anni precedenti". Mentre nelle



nuvole di polvere al passaggio di un veicolo. "La presenza del fango in sede stradale determina polveri anche molte fastidiose, ma il sistema della qualità dell'aria non può essere influenzato da situazioni così locali", precisa Spazzoli. Sversamenti, una decina di interventi. La funzionaria di Arpa ha poi spiegato in commissione che "vigilanza e controllo sono partiti il 23 maggio, iniziando così a rispondere alle segnalazioni, che sono state una decina e riguardanti sversamenti di oli nelle acque superficiali". La situazione più grave è quella che si era verificata nel fiume Ronco dove l'alluvione ha travolto "vasche di oli idrocarburi non conformi". Qui lo sversamento nel fiume Ronco è stato limitato con opere di contenimento. Fogne e depuratore: nessun inquinamento significativo. Da Spazzoli anche una serie di aggiornamenti rassicuranti sul fronte del depuratore di Hera di via Correcchio che "non è stato compromesso, anche se ci sono stati dei danni a 4 motori dei ponti sedimentatori e alle griglie", tali però da "non aver compromesso in modo significativo l'abbattimento microbiologico e il trattamento fanghi e quindi la funzionalità del sistema depurativo". Nell'impiantistica della raccolta delle acque reflue ci sono stati inoltre "problemi in corrispondenza di impianti di sollevamento, che sono stati ripristinati in tempi brevi". Il consigliere Loris Ceredi (Forlì Cambia) ha poi chiesto se è stato riscontrata una differenza di inquinamento tra zona servite con fognature miste e zone con fognature sdoppiate in bianche e nere", in quanto nel primo caso l'acqua da alluvione dovrebbe essersi mischiata con le acque sporche di fognatura. Anche da Fabrizio Ragni (Fratelli d'Italia) e Massimo Marchi (Italia Viva) si sono levati interrogativi sulla tenuta attuale delle fognature. Questa la risposta di Spazzoli: "Sicuramente nella prima fase dell'evento alluvionale l'immissione di fanghi può aver ridotto la funzionalità idraulica del sistema fognario, ma ci risultano interventi di pulizia di Hera e Comune. Invece, non si è verificata l'attivazione degli scolmatori (che si attivano quando si raggiunge tre volte la portata media) senza eventi piovosi significativi, che di solito è l'indice di otturazione delle fogne; non c'è una segnalazione di compromissione di fognature a differenza di altre città". Controlli nei centri di stoccaggio dei fanghi. Illustra alla commissione la responsabile dell'Arpa per la vigilanza ambientale: "Sono state fatte verifiche sui siti di stoccaggio di fanghi da alluvione, in un caso è emersa una gestione non conforme, con fanghi stoccati in un'area non destinata a questo scopo, in area privata, a cui è seguito l'intervento dei carabinieri forestali. Un altro controllo nella golena destra del fiume Montone a valle del ponte del Braldo, altra area indicata per i fanghi, questa è stata trovata regolare e presidiata".

## Bonaccini in visita a Tredozio: "Chiederemo al governo lo stato d'emergenza, faremo il possibile per voi"

Il Governatore della Regione ha effettuato un sopralluogo con la sindaca Simona Vietina. La scuola inagibile: "Troveremo una soluzione provvisoria consona prima dell'arrivo del freddo". QUINTO CAPPELLI Cronaca "Insieme al presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, che ha visitato Marradi e zone limitrofe, chiederemo al governo lo stato emergenza per tutti i comuni colpiti dal terremoto di lunedì mattina, che ha creato tanti e gravi danni di qua e di là dell'Appennino. Tutto questo riferirò anche domani al capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, che incontrerò a Ferrara, e col quale sono in continuo contatto, per verificare le modalità di risposta più adeguate a questa nuova emergenza in Toscana e in Romagna". Lo ha assicurato ieri mattina il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, al termine di un sopralluogo a Tredozio, il Comune più colpito dal sisma che registra i danni più ingenti della provincia di Forlì-Cesena. Bonaccini era accompagnato dal sottosegretario Davide Baruffi e dal presidente della Provincia e sindaco di Cesena, Enzo Lattuca. Mentre attorno alla sindaca di Tredozio Simona Vietina sono accorsi anche i primi cittadini di Modigliana Jader Dardi, di Portico e San Benedetto Maurizio Monti e di Santa Sofia Davide Valbonesi, nonché i tecnici dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese. Insieme alla sindaca di Tredozio, Bonaccini ha visitato le nove tende allestite dalla Protezione Civile provinciale per ospitare da subito l'attività didattica. Le scuole del paese, infatti, sono state dichiarate inagibili, ma i ragazzi, circa una novantina, riprenderanno regolarmente le lezioni già domani in nove tende ampie, trasformate in classi. "Le tende ospiteranno i ragazzi - ha assicurato il presidente della Regione - per alcune settimane, perché io mi impegno a fornire moduli più stabili, anche se provvisori, prima che arrivi il freddo". Inagibile anche il palazzo comunale, le cui attività sono state trasferite nella zona sportiva nell'ex ristorante della piscina, così come parte della casa di riposo, già evacuata, ma con gli anziani nella parte nuova. Gli sfollati che hanno passato la notte fuori casa, nelle tende, nel palazzetto dello sport o in altre sistemazioni sono oltre un centinaio, tra cui la stessa sindaca e la sua famiglia. Nella stessa area sportiva è stato trasferito anche l'ufficio postale, in un container di Poste Italiane. Prima di ripartire, Bonaccini ha assicurato la sindaca di Tredozio e degli altri



Il Governatore della Regione ha effettuato un sopralluogo con la sindaca Simona Vietina. La scuola inagibile: "Troveremo una soluzione provvisoria consona prima dell'arrivo del freddo". QUINTO CAPPELLI Cronaca "Insieme al presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, che ha visitato Marradi e zone limitrofe, chiederemo al governo lo stato emergenza per tutti i comuni colpiti dal terremoto di lunedì mattina, che ha creato tanti e gravi danni di qua e di là dell'Appennino. Tutto questo riferirò anche domani al capo del Dipartimento della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, che incontrerò a Ferrara, e col quale sono in continuo contatto, per verificare le modalità di risposta più adeguate a questa nuova emergenza in Toscana e in Romagna". Lo ha assicurato ieri mattina il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, al termine di un sopralluogo a Tredozio, il Comune più colpito dal sisma che registra i danni più ingenti della provincia di Forlì-Cesena. Bonaccini era accompagnato dal sottosegretario Davide Baruffi e dal presidente della Provincia e sindaco di Cesena, Enzo Lattuca. Mentre attorno alla sindaca di Tredozio Simona Vietina sono accorsi anche i primi cittadini di Modigliana Jader Dardi, di Portico e San Benedetto Maurizio Monti e di Santa Sofia Davide Valbonesi, nonché i tecnici dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese. Insieme alla sindaca di Tredozio, Bonaccini ha visitato le nove tende allestite dalla Protezione Civile provinciale per ospitare da subito l'attività didattica. Le scuole del paese, infatti, sono state dichiarate inagibili, ma i ragazzi, circa una novantina, riprenderanno regolarmente le lezioni già domani in nove tende ampie, trasformate in classi. "Le tende ospiteranno i ragazzi - ha assicurato il presidente della Regione - per alcune settimane, perché io mi impegno a fornire moduli più stabili, anche se provvisori, prima che arrivi il freddo". Inagibile anche il palazzo comunale, le cui attività sono state trasferite nella zona sportiva nell'ex ristorante della piscina, così come parte della casa di riposo, già evacuata, ma con gli anziani nella parte nuova. Gli sfollati che hanno passato la notte fuori casa, nelle tende, nel palazzetto dello sport o in altre sistemazioni sono oltre un centinaio, tra cui la stessa sindaca e la sua famiglia. Nella stessa area sportiva è stato trasferito anche l'ufficio postale, in un container di Poste Italiane. Prima di ripartire, Bonaccini ha assicurato la sindaca di Tredozio e degli altri

comuni dell'Appennino forlivese che "sarà fatto tutto il possibile per queste comunità già pesantemente colpite dall'alluvione di maggio, dove i segni delle **frane** e i forti disagi sulla viabilità sono ancora ben visibili". Poi ha osservato: "Ma come sempre in queste settimane drammatiche, ho trovato tra la gente una straordinaria forza d'animo e voi sindaci pronti a reagire con determinazione. La Regione è al lavoro insieme alla Protezione civile per rispondere a tutte le necessità più urgenti, a partire dall'immediata ripresa della scuola e dalla prima sistemazione di chi ha la propria abitazione inagibile". Anche la vicepresidente della Regione con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, è in continuo contatto coi territori. Da lunedì sono state fornite 50 brandine e 100 coperte a Modigliana, 100 brandine e altrettante coperte a Tredozio per la palestra comunale, dove è allestito un centro di accoglienza. E' stata pure installata una cucina mobile per fornire i pasti caldi agli sfollati.



## Alberi abbattuti al Ronco: "Nessuno ci ha avvertito"

L'associazione 'Spazi Indecisi' denuncia il taglio "di piante decennali". L'Agenzia per la sicurezza territoriale: "Asportata vegetazione dall'alveo". "Portare le famiglie nell'alveo del fiume Ronco e ritrovarsi con uno spiazzo enorme di alberi abbattuti, non sapendo come spiegare alle persone la cosa, è disarmante". Questa la descrizione di cosa è successo alcuni giorni fa da parte dei responsabili dell'associazione Spazi Indecisi, capofila del progetto 'Spinadello - centro visite partecipato'. Il tratto di fiume interessato è proprio quello del Sic (sito di interesse comunitario), poi divenuto Zps (zona di protezione speciale) che dal campo di golf di Forlì arriva, appunto, verso i meandri del fiume Ronco. Da alcuni giorni in quest'area si stanno svolgendo degli abbattimenti di alberi, anche di notevoli dimensioni. "Qui è stato rifatto l'argine, giustamente - spiega Stefano Raggi, dell'associazione I Meandri di Forlimpopoli, che coopera con Spazi Indecisi -, ma l'intervento di adesso è spropositato. Si sono andati ad abbattere alberi decennali, il tunnel verde che copriva il fiume non esiste più, inoltre i lavori hanno anche distrutto stagni effimeri dove era garantita la riproduzione di specie target europee, quali tritone crestato e raganella". Così Fausto Pardolesi, funzionario dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale. "Si tratta di lavori per l'asportazione della vegetazione ribaltata all'interno dell'alveo fluviale - ci ha risposto -, nel tratto arginato a monte della via Emilia. Non si tratta di pochi rami, ma di centinaia di tronchi che devono essere rimossi con mezzi abbastanza pesanti, quindi dobbiamo portare tali mezzi fino in loco. Sia trattori con rimorchio, dove poter mettere tronchi anche di decine di metri di lunghezza, e mezzi con tenaglie tali da poter tagliare i tronchi. Si tratta di una strada di 4 o 5 metri di larghezza". "Lavori che non sono stati comunicati, né tantomeno condivisi" è la denuncia delle due associazioni. "Noi siamo assegnatari - spiega Francesco Tortori, presidente di Spazi Indecisi - di una convenzione per attività di cura, promozione e valorizzazione dell'area naturalistica dei Meandri del Fiume Ronco. Negli ultimi anni la Regione e i Comuni hanno sviluppato un lungo e laborioso processo partecipato per la promozione e la valorizzazione della zona protetta. E' nato uno specifico 'Osservatorio locale per il paesaggio del Ronco-Bidente' e in questa area trova sviluppo la via Romea - Germanica. Non si capisce perché, su un intervento così impattante, tutti gli stakeholder non siano stati minimamente coinvolti, ma neppure avvertiti". "L'area interessata è ben oltre i 4 o 5 metri di larghezza - continua Raggi -, si assiste all'abbattimento selettivo di alberi, guarda caso i più grossi e vecchi. La ditta incaricata, che di mestiere fa cippato, agisce senza alcun controllo da parte delle istituzioni. Ci sentiamo traditi nella fiducia nelle



ilrestodelcarlino.it

**Alberi abbattuti al Ronco: "Nessuno ci ha avvertito"**



09/20/2023 06:19

L'associazione 'Spazi Indecisi' denuncia il taglio "di piante decennali". L'Agenzia per la sicurezza territoriale: "Asportata vegetazione dall'alveo". "Portare le famiglie nell'alveo del fiume Ronco e ritrovarsi con uno spiazzo enorme di alberi abbattuti, non sapendo come spiegare alle persone la cosa, è disarmante". Questa la descrizione di cosa è successo alcuni giorni fa da parte dei responsabili dell'associazione Spazi Indecisi, capofila del progetto 'Spinadello - centro visite partecipato'. Il tratto di fiume interessato è proprio quello del Sic (sito di interesse comunitario), poi divenuto Zps (zona di protezione speciale) che dal campo di golf di Forlì arriva, appunto, verso i meandri del fiume Ronco. Da alcuni giorni in quest'area si stanno svolgendo degli abbattimenti di alberi, anche di notevoli dimensioni. "Qui è stato rifatto l'argine, giustamente - spiega Stefano Raggi, dell'associazione I Meandri di Forlimpopoli, che coopera con Spazi Indecisi -, ma l'intervento di adesso è spropositato. Si sono andati ad abbattere alberi decennali, il tunnel verde che copriva il fiume non esiste più, inoltre i lavori hanno anche distrutto stagni effimeri dove era garantita la riproduzione di specie target europee, quali tritone crestato e raganella". Così Fausto Pardolesi, funzionario dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale. "Si tratta di lavori per l'asportazione della vegetazione ribaltata all'interno dell'alveo fluviale - ci ha risposto -, nel tratto arginato a monte della via Emilia. Non si tratta di pochi rami, ma di centinaia di tronchi che devono essere rimossi con mezzi abbastanza pesanti, quindi dobbiamo portare tali mezzi fino in loco. Sia trattori con rimorchio, dove poter mettere tronchi anche di decine di metri di lunghezza, e mezzi con tenaglie tali da poter tagliare i tronchi. Si tratta di una strada di 4 o 5 metri di larghezza". "Lavori che non sono



istituzioni che in questi anni si era creata". Matteo Bondi.